

Decorazione di vaso attico raffigurante Ermete, Argo e Ione, Kunsthistorischesmuseum/Vienna

N° 3 – Febbraio 2021

ARGO

Mensile on-line de I CULTUNAUTI

SOMMARIO:

1	Editoriale	pag.	2
2	La foto del mese	pag.	3
3	Memorie e Poesie	pag.	4
4	Attualità	pag.	9
5	I Cultunauti raccontano	pag.	14
6	Viaggi vicini, lontani o solo immaginati	pag.	18
7	Il piacere di leggere (romanzi-racconti-storie)	pag.	26
8	Sguardi incrociati (un'opera d'arte analizzata da diverse prospettive)	pag.	36
9	Artisti Amici	pag.	39
10	L'angolo della musica	pag.	42
11	Il film del mese	pag.	45
12	A ruota libera (pensieri, aforismi e brevi note ai comportamenti usuali)	pag.	47
13	Luoghi – fisici o mentali	pag.	51
14	I Cultunauti in cucina	pag.	53
15	La Piazza de I Cultunauti: <small>Notizie-lettere-pareri-suggerimenti critiche,tutto quanto serve per ritrovarci assieme, ma distanti!</small>	pag.	58
16	Controcopertina	pag.	60

1 – EDITORIALE

"Non c'è due senza tre" recita il proverbio popolare, ma noi speriamo che al tre, seguano il quattro, il cinque e...molti altri numeri; certo oltre la nostra volontà è necessaria la partecipazione degli altri Associati od Amici de I Cutunauti, in un piccolo gruppo si può fare tanto se uniti e determinati, ma in molti il risultato sarà maggiore e sicuramente più vario di stimoli e proposte.

Fino a questo numero il riscontro l'abbiamo avuto e ringraziamo Tutti, anche se solo Lettori per la fedeltà nel seguirci, negli apprezzamenti manifestatici, che troverete come ormai consuetudine alla fine del numero, ma soprattutto per i suggerimenti proposti.

Proprio per soddisfare un'indicazione ricevuta abbiamo l'intenzione, dal prossimo numero, di inserire ne "La Piazza de I Cultunauti" o in una nuova sezione dedicata, le foto che illustrino le nostre passioni, collezioni o quant'altro ci segua costantemente nella nostra vita, il titolo potrebbe essere: "Passioni in posa", ma anche una foto dell'angolo di casa dove abitualmente leggete e vi isolate immersi nelle storie o nelle immagini che guardate: usate una poltrona, un divano, il letto, quale lampada vi illumina le pagine che sfogliate? Avete un plaid al quale siete particolarmente affezionati?

Anche questi piccoli dettagli servono a farsi conoscere meglio tra gli amici, che condividono la medesima passione.

In qualità di presidente dell'Associazione e per rompere il ghiaccio inserisco qui a fianco la foto del "mio angolo lettura", ma aspettiamo le vostre che nel prossimo numero saranno inserite ne "La Piazza de I Cultunauti".



l'angolo lettura di Carlo

Anche noi sbagliamo, come del resto tutti gli umani, nel numero scorso per un errore d'impaginazione, l'articolo di Michele Serafini è stato pubblicato senza la seconda pagina, lo riproponiamo in questo numero completo, ce ne scusiamo e in futuro staremo più attenti, sperando non si ripeta più.

Abbiamo ulteriori nuove firme: *Alina, Rita, Roberta e Roberto*, Amici de I Cultunauti con specificità professionali diverse, ma tutti e quattro accomunati dalla voglia di inserirsi tra gli articolisti di Argo, arricchendo con le loro esperienze professionali e di vita la varietà degli argomenti trattati.

Il C.D. de I Cultunauti

P.S.: come al solito questo numero lo troverete, fra pochi giorni sul nostro sito: www.cultunauti.it, divulgatelo tra i vostri parenti e conoscenti, più circolerà più riceveremo nuovi contributi e nuovi argomenti da pubblicare, grazie!

2 – LA FOTO DEL MESE



Pochi giorni ci separano dal "GIORNO DELLA MEMORIA" che ricorre ogni anno il 27 Gennaio, è una ricorrenza internazionale che celebra il giorno dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz nel 1945, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati (Legge 20 Luglio 2000 nr. 211).

Il Direttivo dei Cultunauti vuole celebrare il 27 Gennaio con la foto di cui sopra.

E' un disegno di Doris Weiserova, bambina reclusa a Terezin, il maggiore campo di concentramento durante la seconda guerra mondiale nel territorio della Cecoslovacchia. Fra i prigionieri presenti ci furono 15.000 bambini, compresi molti neonati. Per alleviare le loro condizioni di vita fu segretamente organizzata una scuola di disegno. Doris non è mai uscita dal campo, ma ci ha lasciato un disegno che rappresenta la vita, la volontà di volare via e di fuggire dalla realtà.

Per Doris, come per tutti noi, la libertà è un valore fondamentale.

Non dimentichiamolo mai!



3a – MEMORIE E POESIE

RIFLESSIONI SULLA MIA GENERAZIONE

di GIANLUIGI (GIANNI) FAGNOCCHI

NOI VECCHI

I giorni sono passati e altri ne passeranno,
Grazie al cielo abbiamo potuto invecchiare.
Dire vecchio in questa società dello scarto, vuol dire danno,
Non risorsa, ma se il vino invecchiando
Può esaltare le sue caratteristiche fondamentali,
Non vedo perché l'umanità debba essere lasciata "partire"
Come a toglierci una zavorra.
Quando la fortuna di vivere a lungo
Mette assieme tutte le esperienze fatte (cultura delle culture),
Da trasmettere in sintesi a chi vede "andare"
Per trarne esempi da imitare o da condannare,
Comunque grazie da condividere.

I VECCHI

Hanno un capitale nella valigia,
Vendono un sorriso per una carezza.
Si lamentano
Per quella parte di male, non metabolizzato.
Mettono a disposizione
Un capitale di bene, che pochi sono disposti a pagare.
La valigia è pronta da tempo,
Piena di affettuose scorie da purificare.
Resterà solo l'amore,
Zattera per il guado:
Capitale,
Per la fine dell'inizio.

3b – MEMORIE E POESIE

IL SILENZIO

di VILMA SAVINI

Oggi è il 27 gennaio: dall'anno 2000 è il giorno dedicato alla Memoria, alla memoria di quello che avvenne 76 anni fa quando l'Armata Rossa entrò nei campi di sterminio di Auschwitz e scoprì la catastrofe immane dello sterminio nazista degli ebrei.

Ed oggi la televisione trasmette tante interviste e documenti su questo triste avvenimento. Si elencano anche tanti libri, per lo più frutto delle testimonianze di chi visse drammaticamente quei giorni e riuscì a salvarsi.

In mattinata ho seguito l'intervista su Rai 1 ad Emanuele Fiano che ha scritto il libro *"Il profumo di mio padre"* dedicato al padre Nedo Fiano sopravvissuto al campo di sterminio di Birkenau.

Emanuele Fiano ha raccontato, umanamente commosso fino alle lacrime, le testimonianze del padre.

Ma ha detto anche un'altra cosa che mi ha convinto a confermare, per quanto andrò a dire, che i racconti della guerra, per chi l'ha vissuta, prendono anni di silenzio quasi assoluto prima che ne vengano narrate le testimonianze. Anche Nedo Fiano ha cominciato dopo anni a raccontare...al figlio e così tanti altri, sia persone note, viste in televisione e sia anche persone o figli di persone con cui ho avuto occasione di parlare e più che altro di ascoltare.

Mio babbo ha combattuto sul fronte jugoslavo per tre anni. Dopo l'armistizio all'età di 22 anni, tornò a casa impiegando due lunghi mesi quasi sempre a piedi attraverso vicissitudini indicibili ma comunque come tanti giovani suoi coetanei. E la cosa che volevo rimarcare è proprio che la guerra che lui ha combattuto, che ha vissuto al fronte, per tanti anni dopo la fine, la riassumeva così: "la guerra è una brutta cosa!" e cambiava discorso. Ho sempre creduto che fosse il suo carattere, abbastanza schivo, a fargli evitare il racconto dei suoi terribili eventi vissuti, poi, col passare degli anni, quando era ormai abbastanza anziano ha cominciato a parlarne con gli occhi tristi e commossi: ed io ad ascoltarlo commuovendomi fino alle lacrime. Una notte che lo assistevo all'ospedale dopo un intervento cardiocirurgico mi disse a voce bassa rotta dalla commozione: " ...Sai il mio povero cuore quante paure ha passato durante la guerra...!!!"

Lo so bene che le sue paure son state quelle vissute da milioni di persone durante l'ultimo conflitto mondiale, ma oggi io ho voluto ricordarlo e dire che anche lui – come tanti - cominciò a raccontare molti anni dopo la fine della guerra quelle tragiche vicende. Chissà perché? Forse ritornando la tanto desiderata pace tutti volevano dimenticare e rinascere!?! Oppure non si aveva proprio la forza di raccontare quel pezzo di vita vissuta...

Ma io nel mio cuore conserverò sempre le sue testimonianze che nessuno potrà mai rinnegare.





3c – MEMORIE E POESIE

MULTIFORME LAMENTO LEGATO AL SILENZIO * (a Mario Luzi)

di ANNA MARIA CARROLI

Sentendoti disancorato
io
irrelato vento
cercai le vele del tuo battello
per riconoscermi.

Ti amai
per la coerenza delle forme
l'ordine dell'interno
la velocità della struttura
l'arte del tuo legno.

Mi amasti
per la novità immotivata
gl'inattesi avvolgimenti
la pesante leggerezza
la tremula trasparenza.

Ci spingemmo oltre
fino ai limiti delle secche.
Lì
mi raccontasti il mare
e la sua necessità
per il tuo navigare.

Cambiare direzione
per non arenarti
a fondo
franse.
Dalla maestra nessun velame.
Tacqui.

Possibile
sentii
impotente
la deriva.

* (da *Paesaggio di presenti*, Campanotto Editore, Pasion di Prato (Ud), 2001)



3d – MEMORIE E POESIE

LA BELLA STORIA DI MARY, IMMIGRATA PER AMORE

di LILIANA VIVOLI

Diversi anni fa ebbe un certo successo una canzone, cantata da Dino Sarti: "*Viale Ceccarini, Riccione*", che portò alla ribalta il bel viale che costituisce il cuore della vita mondana e turistica della cittadina romagnola.

Ma per la verità sarebbe più giusto ricordare sempre il suo nome completo: "viale Mary Boorman Ceccarini", perché fu Mary, e non il marito Giovanni Ceccarini, a voler costruire questa strada a sue spese alla fine dell'Ottocento.

Ma procediamo con ordine a scoprire le vite straordinarie di questa coppia, che si intrecciarono con le sorti di Riccione.

Chi era Giovanni Ceccarini? Sappiamo che nacque nel 1823, chi dice nei pressi di Frosinone, chi dice nel retroterra di Misano, non è chiaro: di certo studiò medicina a Roma e a Pesaro, si laureò nel 1844 e partecipò con spirito patriottico e abnegazione alle vicende della Repubblica Romana, nel 1848, combattendo a fianco di Garibaldi col grado di maggiore. Dopo la disfatta fu mandato in esilio, andò prima in Turchia, poi a Parigi, sempre esercitando la sua professione, e infine nel 1854 approdò negli Stati Uniti. Qui fondò un ospedale oftalmico, divenne un personaggio di prestigio nella comunità italiana e fu anche nominato Commissario di Sanità a New York. In questa città conobbe la miliardaria Mary Boorman Wheeler, che aveva diciassette anni meno di lui, e la sposò nel 1863 con rito protestante, pare a Hyde Park. Dovettero trascorrere dodici anni prima che i Ceccarini ottenessero il passaporto e potessero tornare nella patria di Giovanni, che Mary, per amore, da subito sentì anche propria.

Una volta rientrati, divisero la loro vita tra Roma, dove Ceccarini esercitava la sua professione, e la costiera romagnola, che gli era tanto cara, dove vollero costruire una signorile residenza estiva chiamata Torre Rossa sulle alture tra Riccione e Misano.

A quei tempi Riccione, frazione di Rimini, era un piccolo borgo di pescatori che vivevano in estrema povertà. Le condizioni miserevoli di quelle famiglie colpirono moltissimo la sposa americana: il suo spirito filantropico - e soprattutto imprenditoriale - si manifestò in particolare dopo la morte di Giovanni, avvenuta a Torre Rossa nel dicembre 1888, a 65 anni.

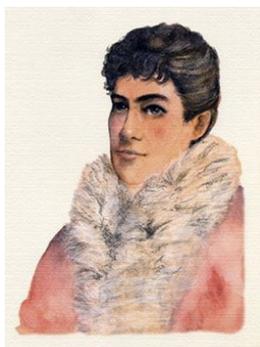
Rimasta vedova a 48 anni, senza figli ma occupandosi di una bambina rimasta orfana, Mary riversò generosamente le sue energie e le sue cospicue sostanze per soccorrere la comunità. Immediatamente entrò a far parte della Società di Mutuo Soccorso di Riccione, sostenendola finanziariamente, e già nel 1891 fece costruire un Asilo Infantile per i figli dei pescatori. Tra il 1891 e il 1893 realizzò un Ospedale, intitolato all'amato Giovanni, dove i poveri potessero essere curati gratuitamente, dotandolo di poderi e terreni per il suo mantenimento; contestualmente, provvide a realizzare l'illuminazione pubblica del posto.

3d – MEMORIE E POESIE

Colta e appassionata lettrice, creò una biblioteca popolare circolante; e in quegli anni di fine secolo, quando la fame era uno spettro reale per la povera gente, la benefattrice americana fece distribuire ogni giorno centinaia di minestre ai bisognosi: "Ho di che mi avanza", disse, "Sono in dovere di darlo ai poveri".

Il 1894 fu un anno importantissimo, che determinò una vera svolta per il futuro del paese: Mary decise di prestare al Comune di Rimini le 24.000 lire necessarie per costruire il porto di Riccione, la struttura che innescò lo sviluppo economico e turistico del luogo. E con grande generosità, di tasca propria provvide a far costruire una strada che congiungesse il borgo con la marina, sul tracciato di un'antica e malmessa carreggiata denominata Viola: è la strada che dal 1912, giustamente, porta il suo nome.

Mary Boorman, o se preferiamo possiamo ormai chiamarla Maria Ceccarini, morì a 63 anni nel 1903, dopo una vita ricca di esperienze, interessi e frequentazioni; viaggiò moltissimo e fu molto amata dalla gente di Riccione che le era riconoscente. Essendo protestante, le sue spoglie poterono trovare finalmente pace solo nel 1907, accanto a quelle di Giovanni, nel cimitero acattolico del Testaccio a Roma, grazie alla figlia adottiva ed erede Ersilia Tonsini Moretti, che fece trasportare in questo cimitero della capitale l'importante monumento funebre temporaneamente ospitato nella Certosa di Bologna.



Cos'è avvenuto poi? Il trascorrere del tempo, le due guerre, la labilità della memoria umana hanno temporaneamente appannato il ricordo dei Ceccarini. L'unica discendente di Ersilia Tonsini, Maria Rosa, pare sia morta in povertà proprio nell'ospedale intitolato al nonno.

La magnifica villa di Torre Rossa fu distrutta durante la seconda guerra mondiale; i preziosi arredi andarono dispersi, così anche la biblioteca, mentre gli alberi del parco furono bruciati. Si salvò soltanto il libro degli ospiti di Maria, dove si trovano le firme degli importanti e celebri ospiti ricevuti. Sulle rovine della residenza, nel dopoguerra, il nuovo proprietario del terreno fece costruire un altro edificio che fu adibito a lussuoso night club: tuttora qui ha sede la discoteca Peter Pan. Chissà cosa ne direbbe la saggia e discreta Mrs. Mary Boorman?



Il monumentale cenotafio romano è andato progressivamente in decadenza, finché il Rotary Club ne ha disposto il restauro nel 2011. Possiamo così rivedere i lineamenti solenni di Giovanni Ceccarini.

Di Maria ci resta una statua in bronzo a grandezza naturale, opera dello scultore Leonardo Lucchi di Cesena, collocata a Riccione nel viale che porta il suo nome, e due ritratti che ce la mostrano non bellissima, ma noi sappiamo quanto era bella la sua anima.





4a – ATTUALITA'

LETTERA IN PERIODO COVID

di MARGHERITA LOLLINI

«Caro grande Ufficio di tutti i negozi,

Ti scrivo una lettera di reclamo, o almeno, non si tratta proprio di un reclamo. Forse si tratta più di uno sfogo, sì, perché da qualche tempo sono scontento, molto scontento, forse addirittura un pochino triste, e non mi capitava da tanto tempo, che io ricordi. Anzi, forse non mi era mai nemmeno capitato. E ti spiego perché.

Io me ne stavo come al solito aperto, aperto come sempre, come avevo sempre fatto, e aspettavo i clienti, mamme e bambini, papà frettolosi, ragazze e ragazzi all'uscita di scuola, nonne e nonni, zii, insomma proprio tutte le persone che esistono. Li aspettavo felice perché sapevo che mi avrebbero scelto, tra tutti i negozi della mia zona, soprattutto tra quelli uguali a me. Vedi, non sono certo l'unico negozio del mio genere, ma soltanto nel mio isolato ne puoi contare altri tre. Sono in buona compagnia, si può dire, e conosco tutti quelli come me, che vendono le mie stesse cose. Siamo sempre andati d'accordo, perché tanto i clienti entravano da me quanto da loro e non c'erano invidie o gelosie: tutti noi piacevamo allo stesso modo. Si viveva bene, onestamente, felicemente.

I clienti entravano e chiedevano un libro, oppure un quaderno, chi un astuccio, chi invece un diario o uno zaino. La vita scorreva tranquilla e io ero contento. Quando il proprietario usciva e mi chiudeva, la sera, dormivo meravigliosamente, prendevo sonno come niente fosse e mi mantenevo addormentato sino al mattino successivo.

Poi, un giorno, non è più stato lo stesso. Io ero sempre io, lo stesso negozio, e il mio proprietario era sempre lui, uguale. Ma i clienti entravano poco, e chi entrava doveva prima fare la fila. Il mio proprietario è di quelli molto bravi, che ci tengono ad assistere il cliente, a dare spiegazioni, a farlo sentire ascoltato e servito bene. Intanto, la fila fuori si allungava e poi molti, stanchi di aspettare, lasciavano il loro posto e non si vedevano più. In compenso, i negozi attorno, nell'altro porticato, fuori dalla loro porta avevano accodato moltissimi clienti. Le farmacie soprattutto, ma anche altri negozi, del mio stesso genere, che magari erano più specializzati e i clienti erano serviti prima, senza dover aspettare troppo.

La situazione negli ultimi tempi era anche peggiorata: fuori faceva freddo, e lo fa ancora, e le persone non volevano aspettare. La fila davanti a me è diminuita ancora e un giorno il mio proprietario ha deciso persino di spegnere il riscaldamento. Così, il giorno faceva freddo e la notte anche di più. Da allora non sono più riuscito a dormire bene, e sono preoccupato perché nessuno si accorge più di me, tranne che poche persone. Passo inosservato e sembra che mi evitino. Mi domando il perché.

4a – ATTUALITA'

L'altro giorno ho sentito una conversazione al telefono: il mio proprietario ha chiamato qualcuno e, parlando, si sono detti che se le cose continuano così bisognerà fare qualcosa.

La notte non ho dormito perché ho cominciato a pensare a cosa volesse dire questa frase. 'Fare qualcosa?', in che senso?

Poi, eccoci all'ultimo capitolo della mia storia: oggi sono entrati dei signori e hanno smantellato gli scaffali. Sì, proprio così: hanno portato via gli scaffali dove prima erano riposti i libri e gli oggetti della cancelleria.

Io non ci capisco più niente, o forse sì, ma scrivo a te, grande Ufficio di tutti i negozi, per chiederti se puoi fare qualcosa per me. Non voglio chiudere. Non voglio. Voglio continuare a vivere.»

Qui si chiude la lettera del negozio che è arrivata due settimane fa al grande Ufficio di tutti i negozi.

Così, forse, si chiudono non solo le lettere immaginarie, ma vicende reali, dove non sono i negozi a parlare in maniera surreale, ma sono persone come noi, che parlano in modo altrettanto reale.

Questo perché il COVID non uccide in un modo soltanto, unicamente, ma uccide la vita in molti modi.

Questo articolo è dedicato a tutti coloro che stanno affrontando delle gravi difficoltà e a tutti coloro che vorranno avvicinarsi a loro con più di un pensiero.





4b – ATTUALITA'

A PROPOSITO DI BREXIT

di CARLA BANZOLA

Il conto alla rovescia si è concluso: il Regno Unito è davvero fuori dall'Unione Europea. Nell'annunciare l'intesa raggiunta con Londra alla vigilia di Natale, Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione Europea, non nasconde che è stata una "long and winding road" (citando il titolo di una canzone dei Beatles), ovvero un percorso difficile ma che ha portato ad un accordo equilibrato.

Dall'esito del referendum del 23 giugno 2016, che ha sancito la vittoria del "leave" contro "remain", sono ormai trascorsi quattro tormentati anni. Ad un anno da quell'inatteso risultato Donald Tusk, Presidente del Consiglio Europeo, poteva ancora dire, citando John Lennon, che sognava una soluzione positiva che consentisse al Regno Unito di restare parte della UE, ma dopo l'elezione di Boris Johnson come primo ministro, anche i più europeisti hanno dovuto accettare il fatto che l'unica strada percorribile era quella di un "divorzio consensuale" che evitasse il "no deal", una separazione senza regole, rovinosa per entrambe le parti. L'accordo è stato raggiunto sul filo di lana, mentre le immagini dei Tir in coda alle dogane di qua e di là dalla Manica mostravano quanti problemi fossero ancora irrisolti.

Certo è che d'ora in avanti ci saranno notevoli cambiamenti: le procedure di ingresso nel Regno Unito, i rapporti di lavoro, il turismo, le tasse universitarie, la tessera sanitaria, il roaming telefonico tanto per fare alcuni esempi; mentre l'industria dei servizi finanziari, che ha il suo perno a Londra e nell'Unione Europea uno dei suoi principali mercati, sarà oggetto di difficili negoziati nei prossimi mesi. E non si può non porsi domande riguardo alle spinte indipendentiste di alcune parti del paese che drammaticamente si acuiranno per le ricadute economiche della Brexit. Riuscirà Il Regno a rimanere Unito, visto che la Scozia già pensa a un nuovo referendum sull'indipendenza? La premier scozzese, Nicola Sturgeon, ha salutato la UE con queste parole: "La Scozia tornerà presto, Europa. Tenete la luce accesa" E che succederà agli accordi del Venerdì Santo del 1998, faticosamente raggiunti dopo anni di conflitti, anche sanguinosi, in Irlanda del Nord? Per ora è stato evitato il ritorno a un confine fisico con la Repubblica di Dublino, mantenendo l'Irlanda del Nord nel mercato unico europeo con controlli doganali fra la provincia di Belfast e la Gran Bretagna. Sempre all'ultimo minuto un accordo tra Spagna e Regno Unito ha sciolto anche il nodo riguardante Gibilterra, territorio britannico sulla costa meridionale spagnola, spostando la frontiera esterna della UE al porto e all'aeroporto, consentendo così a questa area di restare nello spazio Schengen.

Solo il futuro dirà se il Regno Unito riuscirà a vincere la scommessa di riprendere il suo posto nel mondo, ricostituendo una sfera di influenza nuovamente autonoma, più efficiente ed estesa di quella possibile all'interno della Unione Europea.



4b – ATTUALITA'

Il susseguirsi degli eventi di questi giorni mi ha fatto ripensare alla prima volta che sono andata in Inghilterra, quando ancora non faceva parte della Comunità Economica Europea (l'ingresso avvenne due anni dopo, nel 1973). A pochi anni dal mitico '68 già molte barriere erano cadute, ma non era così comune che una ragazza, abituata alla vita di un paesino di provincia e per giunta con poche risorse economiche, si avventurasse da sola verso un luogo così lontano.

Quello poi è stato anche il mio primo viaggio in aereo. A quei tempi i biglietti erano molto costosi, ma c'erano comunque facilitazioni per gli studenti, infatti il mio era un volo economico da Milano. Per me era tutto nuovo e quindi anche un decollo incerto e traballante poteva sembrarmi normale, ma le facce atterrite dei miei, già collaudati, compagni di viaggio tanto normali non erano e tantomeno rassicuranti. Il fragore dei freni e il suono roboante del carrello che toccava la pista di atterraggio misero a dura prova la mia capacità di stringere i denti senza mettermi a urlare e alla fine mi convinsi di essere sopravvissuta ad un disastro.

Atterrai all'aeroporto di Luton, ben lontano da Londra, la mia meta successiva e la mia prima impresa fu riuscire a prendere l'autobus con le poche parole di inglese che conoscevo, a quel tempo definire elementare la mia conoscenza della lingua era un eufemismo. Arrivai in piena notte a Londra. Ricordo bene l'atrio della stazione dove dovetti sostare in attesa di poter salire su di un treno alle cinque del mattino: molte persone dormivano accuciate sui loro bagagli e l'atmosfera era abbastanza inquietante. Come pure ho ancora negli occhi l'immagine del volto spazientito del controllore che mi chiedeva il biglietto per lasciarmi uscire dalla piccola stazione del paesino dove ero finalmente arrivata e il silenzio imbarazzato del signore che era venuto a prendermi in auto e che aspettava che mi allacciassi la cintura prima di partire, mentre io tentavo affannosamente di capire che cosa si aspettasse da me (in Italia le cinture di sicurezza diventeranno obbligatorie nel 1988!).

La famiglia che mi avrebbe ospitato per tre mesi abitava in una villa in stile vittoriano, immersa nella verde campagna inglese, con un numero di stanze esagerato e ben sette tra semplici gabinetti e vere e proprie stanze da bagno, una delle quali era tutta per me. Il mio contratto "au-pair" prevedeva che mi occupassi di una neonata di otto mesi e di una bambina di due anni, oltre a svolgere qualche faccenda domestica, in cambio di vitto e alloggio e del cosiddetto "pocket money" (una modesta somma di denaro per le piccole spese). I miei datori di lavoro avevano anche noleggiato un'auto per consentirmi di essere autonoma nel tempo libero. Fortunatamente per me, neopatentata, la guida a destra o a sinistra non faceva differenza. Nel corso di quell'estate ottenni un permesso di quattro giorni e programmai una piccola vacanza. Andai in auto da sola a Cambridge, sperimentando enormi rotonde e la mia prima multa, non certo per eccesso di velocità, ma per divieto di sosta. Le compagne di università che ero andata a trovare ricambiarono la visita qualche tempo dopo e insieme decidemmo di andare a Brighton. Di quella gita ricordo, fra le altre cose, l'interminabile sorpasso di un tir, mentre tutte tenevamo il fiato sospeso.

4b – ATTUALITA'

E infine non potrò mai dimenticare la Londra di allora, che raggiungevo in treno quasi ogni settimana per percorrere in lungo e in largo le sue strade, mischiandomi alla folla multietnica, perdendomi tra i negozi, seguendo la scia di profumi, colori, immagini e assaporando la libertà di muovermi e fare quello che volevo secondo i miei tempi e i miei ritmi. Ho rivisto Londra e viaggiato nel Regno Unito molte volte da allora, con occhi più consapevoli e con un diverso bagaglio di esperienza alle spalle, ma le prime emozioni che quel viaggio e quei luoghi mi hanno suscitato resteranno indelebili.



Per sottolineare i legami culturali indissolubili con il Regno Unito, Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione Europea, ha scelto alcune citazioni che commentano la tristezza del momento:

- 1 *"The long and winding road"* - The Beatles
- 2 *"Parting is such sweet sorrow"* (Separarsi è un dolore così dolce)
William Shakespeare – "Romeo and Juliet" Atto II, Scena II
- 3 *"What we call the beginning is often the end and to make an end is to make a beginning"* (Ciò che chiamiamo il principio è spesso la fine e giungere alla fine è cominciare dal principio) T.S.Eliot – Four Quartets

Donald Tusk, Presidente del Consiglio Europeo, nel 2017 ha dichiarato che: a chi continuava a chiedergli se il Regno Unito avrebbe potuto restare parte dell'Europa, lui aveva risposto *"You may say I'm a dreamer, but I am not the only one"* (puoi dire che sono un sognatore, ma non sono l'unico) John Lennon – "Imagine".



5a – I Cultunauti raccontano

MASCHERE (senza esca)

dall'Antologia AA.VV. "Intorno a noi tutto scriveva"

di LAURETANA LEONARDI

La sera s'intrufolava dalle finestre. Nel bar del centro persone come bottoni buttati dentro ad un cassetto. L'odore forte del mio caffè macchiava l'aria. Non mi ero tolta il cappotto, pensando che sarei uscita subito. Avevo lasciato il telefonino in macchina, pensando che non ne avrei avuto bisogno. Non mi ero neanche truccata, pensando che nessuno mi avrebbe vista. Nemmeno una mano di rossetto al posto della bocca. E invece stava lì.

Il mio sguardo transitò sul suo viso, sul guizzo di meraviglia del sorriso nel rivedermi, su quegli occhi che mi arpionarono, senza esca. Era lì. Mi veniva incontro, urtando grappoli di persone. Sgranai gli occhi sul berrettino a visiera e sulla barba di giorni. Con la tazzina a mezz'aria mi squadrai le scarpe. Le labbra arruolate a deglutire e alzai gli occhi. La bocca secca, come un giornale ingiallito e vecchio. E bruciacchiato. Si era fermato e mi guardava. Un tamburo al posto del cuore. Posai la tazzina, ma la urtai goffamente, rovesciandola. Era lì. Aveva la cravatta storta. Provai l'impulso di raddrizzargliela. Però... O di scompigliargli i capelli. Peggio.

"Ciao...come stai?" e ficcò le mani nelle tasche dei pantaloni. Una zaffata di quel suo profumo mi raggiunse. Sfrontato e seducente come un sussurro all'orecchio, mi si arrampicò addosso. Fino a svestirmi. Eravamo stati bene insieme. Si dice così, no? Sforderai un tiepido sorriso. "Moderatamente di merda" avrei voluto rispondere con tutta la mia selvatichezza. Invece sgusciai e gli servii un peloso, ipocrita "Bene, grazie... e tu?". Non ero stata sincera. Lo siamo mai con gli uomini che ci interessano? Poi parole a ping-pong. Come se anni di risate, di mano nella mano, di conti da pagare, di segreti, di progetti, di litigate, di lenzuola fradice di baci, non fossero mai esistiti. Parole liberate, io liberata dalle parole. Ben attenti a non toccare la nostra vita personale, come fosse un filo elettrico scoperto. Parole, per addobbare la realtà, risuonavano come conchiglie vuote. Senza nemmeno l'idea di un sogno dentro. Senza nemmeno il rumore del mare, dentro.

Dalla televisione la musica decollò fino ad impennarsi. Le note bucarono la nostra conversazione. Mi toccò la spalla. Non ne fui sorpresa. Un rullante al posto del battito. Col viso soffuso di felicità, sarei voluta rimanere in quell'istante per il resto della mia vita. Forse fu l'istinto o forse l'antica complicità, quando con un cenno di capo e occhi mi indicò un tavolino vuoto. Lo seguì, come un cane segue il padrone. Quando mi sedetti avevo già indossato il mio dignitoso make-up psicologico. Che cosa trucchiamo, quando ci trucchiamo? Un inganno, una menzogna. Un camuffamento di orgoglio e benessere, da donna risolta ed avvolgente. Fra le righe delle ciglia, varcarono le persiane e volarono via la solitudine, il rancore, l'assenza, l'umiliazione, mentre l'amarezza, acquattata agli angoli della bocca rotolò giù, sotto alle scarpe, lasciando il posto ad un grintoso e brillante sorriso. Sperai potesse bastare.

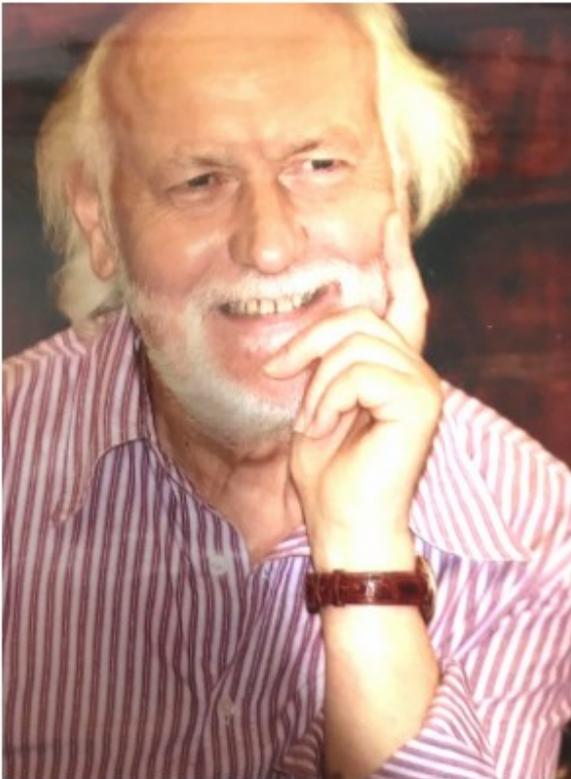
Invece i miei occhi scivolarono verso i suoi, le mie labbra desiderose di sorridergli.

Ma rapida stornai lo sguardo, perfettamente dentro il mio solco.

5b – I Cultunauti raccontano

RICORDO DI SANTE MEDRI, un Intellettuale romagnolo e un Amico di tanti anni fa

di ROBERTO SUZZI



Il 15 gennaio di quest'anno il Covid - 19 si è portato via Sante Medri, un amico di tanti anni fa. Come le altre vittime di questo virus subdolo e implacabile, Sante se ne è andato in solitudine, privato del calore che avrebbero potuto offrirgli i suoi cari: la moglie Vanda e il figlio Filippo. Quest'ultimo almeno è riuscito a stare vicino alla madre, essendo ritornato all'inizio di gennaio dagli USA dove da tempo si è trasferito per lavoro.

Con Sante non se ne è andato soltanto un uomo buono e gentile, ma anche uno studioso del territorio dove è vissuto. Sante è stato un intellettuale di spessore, capace di rappresentare con profondità e chiarezza le vicende e i personaggi della Romagna di cui si è occupato. Ne sono prova le pubblicazioni che ha prodotto nel corso della sua vita, nei ruoli di promotore della cultura e di studioso di bibliografia, di biblioteconomia e di storia locale.

Per aver lavorato con lui in quel periodo ricordo in particolare gli anni in cui ha ricoperto il ruolo di Assessore alla Cultura nella giunta del Comune di Castel Bolognese a fianco del Sindaco Franco Gaglio nel suo primo mandato (1975 - 1980). Allora fu un efficace promotore della cultura, capace di mobilitare gli studiosi e gli appassionati al servizio del paese. Come assessore fu capace di stimolare iniziative culturali molto seguite. Tra le tante ricordo con piacere la presentazione il 28 marzo 1980 del libro dello storico locale Pietro Costa *Comune e popolo a Castel Bolognese (1859 - 1992)* con la partecipazione, tra gli altri, dell'autore e degli storici Pietro Albonetti e Luigi Arbizzani.

Il meglio come intellettuale tuttavia lo ha dato nel ruolo di Vice direttore prima e di direttore poi della biblioteca Trisi di Lugo, una delle più importanti della Romagna. Lì ha avuto modo di mettere a frutto le sue conoscenze biblioteconomiche e bibliografiche, valorizzando il materiale documentario conservato dalla Trisi e divenendo un punto di riferimento indispensabile per gli studiosi che la frequentavano. Sono numerose le pubblicazioni che ha curato utilizzando i materiali della biblioteca, come grande interesse hanno suscitato i convegni, le mostre e le iniziative divulgative promosse dalla Trisi durante la sua direzione.

5b – I Cultunauti raccontano

A me che l'ho conosciuto negli anni settanta del novecento, quando era un giovane bibliotecario innamorato dei libri e della cultura, frequentato quando faceva l'Assessore alla Cultura a Castel Bolognese, poi avuto come collega alle dipendenze del Comune di Lugo, resta il ricordo delle sue riflessioni intelligenti e profonde e del suo sorriso indagatore che neppure la crudele malattia che lo aveva colpito una ventina di anni fa gli ha potuto togliere dal volto, almeno fino a quando ci siamo visti l'ultima volta lui come ospite e io come visitatore al Centro diurno di Castel Bolognese, prima che scoppiasse la pandemia che ancora oggi ci affligge. La sua scomparsa rappresenta una grave perdita non soltanto per chi lo ha conosciuto e apprezzato, ma sicuramente per tutta la cultura romagnola.



BIBLIOGRAFIA (NON COMPLETA) DEGLI SCRITTI DI SANTE MEDRI:

- ***Storia e cultura locale***, in "Associazioni e personaggi nella storia di Castelbolognese", Imola, Grafiche Galeati, 1980;
- ***Il collegio Trisi di Lugo e la formazione della Libreria nei secoli XVII e XVIII***, Faenza, 1987;
- ***Viaggio a Rossini***, Nuova Alfa Editoriale, 1992 (con altri autori);
- ***Giuseppe Compagnoni. Un intellettuale tra giacobinismo e restaurazione***, Edizioni Analisi, 1993 (con altri autori);
- ***La biblioteca di un neoclassico. Vita e opere di Gianfranco Rambelli lughese (1801 - 1865)***, Vecchiarelli Editore, 1995 (con altri autori);
- ***Pietro Cavallini. Viaggio nei libri e nelle letture di un bibliofilo lughese***, Editrice La Mandragora, Imola, 2000;
- ***Cultura e società a Lugo dal '600 al '900***, Editrice La Mandragora, Imola, 2000;
- ***Gino Croari. Immagini del tempo di guerra (1940 - 1945)***, Edit Faenza, 2001;

5b – I Cultunauti raccontano

- **Nell'officina dei Ferretti. Storia di una famiglia di tipografi lughesi**, Catalogo della mostra, Lugo, palazzo Trisi, 18 maggio – 30 giugno 2002;
- **La biblioteca comunale "Fabrizio Trisi" di Lugo (1803 – 2003)**, Ed. La Mandragora, Imola, 2003;
- **Il futurismo a Lugo**, Edizioni la Mandragora, Imola, 2003 (con Antonio Castronovo);
- **La biblioteca del Cardinale Francesco Bertazzoli. I libri del cardinale. Percorso bibliografico per una mostra**, Lugo, Centro stampa comunale, 2004 (con Ivana Pagani);
- **Editoria e cultura in Emilia Romagna dal 1900 al 1945**, Editrice compositori, Bologna, 2007 (con altri autori);
- **Pietro Cavallini. Viaggio nei libri e nelle letture di un bibliofilo lughese, con un saggio introduttivo di Marino Biondi** – riedizione, Edit Faenza 2008.





6a – VIAGGI VICINI, LONTANI O IMMAGINATI

Riproponiamo l'articolo di Michele Serafini, in quanto sul N°2 di Argo è stato inserito incompleto: per un errore nella composizione del mensile, la seconda pagina era assente. Ci scusiamo con l'Autore e con i lettori.

il C.D. de I Cultunauti

COLOMBO: fu davvero lui il primo scopritore dell'America?

di MICHELE SERAFINI

La storia ufficiale ha consegnato agli annali la data del 12 ottobre 1492 come quella della scoperta ufficiale del continente americano ad opera di Cristoforo Colombo, comandante in capo di un variegato e pittoresco equipaggio di ex galeotti imbarcati su 3 caravelle per raggiungere le... Indie.

Ma in mezzo covava una sorpresa, cosicché, suo malgrado, l'Ammiraglio dovette riportare la scoperta di un nuovo continente che si frapponeva tra l'Europa e le Indie: l'America!

Oggigiorno è oramai un dato storicamente acquisito che l'approdo di Colombo avvenne su di un'isola caraibica delle moderne Bahamas (da lui stesso ribattezzata *El Salvador*, con un aperto richiamo al risultato salvifico che ebbe per lui l'arrivo sulla terraferma), toccando successivamente l'isola di Cuba. Ma è altrettanto certo che nel corso di quel suo primo viaggio, Colombo *non sfiorò neppure da vicino* la costa orientale americana, tanto per intenderci, quella su cui si affaccia la moderna *New York*. Tuttavia, sicuramente di una nuova scoperta si trattò, sicché al ritorno in terra ispanica, la notizia ufficiale della conquista di un nuovo continente ad opera di tre imbarcazioni della Corona Spagnola capeggiate da Cristoforo Colombo venne ufficialmente proclamata al mondo, con non poche ricadute vantaggiose per il Re di Castiglia, che a quel punto poteva estendere i propri domini oltreoceano.

Se si volesse però ristabilire davvero un barlume di verità storica, Cristoforo Colombo toccò in realtà il suolo continentale americano solo durante il suo quarto viaggio, avvenuto nel 1502, ma nuovamente senza approdare in Nord America, bensì lambendo le coste del Centro America: le moderne Costa Rica e Honduras. Insomma, il territorio degli attuali Stati Uniti d'America rimase del tutto estraneo alle conquiste di Colombo, il quale certamente può fregiarsi del titolo di conquistatore di un Nuovo Mondo, ma in aree geograficamente diverse da quelle che l'immaginario collettivo e la memoria moderna gli hanno a lungo attribuito.

Fortunatamente, gli studiosi di storia hanno potuto ricostruire accuratamente l'autentica verità storica circa la conquista dell'America da parte degli europei. Una verità che peraltro è sempre stata sotto gli occhi di tutti, posta per iscritto nei testi delle antiche saghe nordiche (le *Edda* di Snorri Sturluson, il bardo del nord) e certamente documentata nei ritrovamenti di antichi insediamenti antecedenti lo sbarco della Niña, della Pinta e della Santa Maria.



6a – VIAGGI VICINI, LONTANI O IMMAGINATI

Se si vuole identificare “l’America” con il continente settentrionale, allora la narrazione ci deve riportare molto più indietro nel tempo, ben 500 anni prima di Cristoforo Colombo. Tralasciando le migrazioni dei popoli della Kamchatka (estrema Russia orientale), che si resero protagonisti di numerose ondate di colonizzazione della costa occidentale del Nord America, approfittando della glaciazione dello stretto di Bering (un braccio di mare che divide l’estremo lembo orientale della Russia dall’Alaska), per collocare il primo viaggio di conquista partito dall’Europa verso il nuovo continente occorre risalire alla fine del X secolo d.C. e andare a conoscere meglio le vicende di quella leggendaria popolazione scandinava che prende il nome di Vichinghi.

Noti con il nome di “terrore dei mari”, i Vichinghi erano un popolo nomade, viaggiatori per vocazione, con un modello di società rigidamente organizzato in tribù governate da un Re, il quale praticava la legge del maggiorascato: al figlio maggiore spettava in linea ereditaria il regno, ai cadetti spettava invece in sorte un vascello per andare alla conquista di altre terre, di cui diventare i nuovi sovrani.

Fu proprio in ragione di questa rigida strutturazione sociale che le tribù vichinghe si resero protagoniste di grandissime migrazioni, colonizzando, oltre alle coste norvegesi e scandinave, la Russia settentrionale, la Danimarca, le Isole Britanniche, le Far Oer, l’Islanda, la Groenlandia e anche... il Canada settentrionale: sì, proprio lui, il Nuovo Continente.

Per primo fu l’islandese Bjarni Herjólfsson a intuire la presenza di una terra oltre la linea dell’orizzonte noto, quando una violenta burrasca portò il suo *drakkar* con vele ornate dalla testa di un drago ben oltre il limite occidentale della costa groenlandese.

Ma colui che scrisse la pagina leggendaria della conquista dell’America *ante litteram* fu Leif Eriksson - figlio del grande Re vichingo Eric il Rosso - che partì intorno all’anno 1000 d.C. dalle coste di Trondheim, in Norvegia, verso nuovi lidi oltre l’orizzonte dell’oceano. Leif, puntando la prua della sua imbarcazione dapprima verso la Groenlandia (dove era nato), proseguì imperterrito la sua traversata facendo ostinatamente rotta a ovest, giungendo dopo settimane di navigazione a Terranova (oggi una regione del Canada Settentrionale), ribattezzando quella terra con il nome di *Vinland*. Lì fondò una città fortificata vichinga - oggi un museo a cielo aperto - e intrattenne all’inizio pacifiche relazioni con la locale popolazione degli *skræling*, che descrisse come uomini dalle pelli bruite e dalle teste piumate: i futuri pellerossa, probabilmente della tribù degli Uroni orientali. In viaggi successivi, i Vichinghi arrivarono ad avere numerosi insediamenti fissi in quella regione, ma alla fine, a causa di ripetuti e feroci scontri con gli indigeni locali, divenuti nel frattempo sempre più bellicosi, dovettero definitivamente abbandonare il sogno di colonizzare quelle terre, che la storia del tempo riconsegnò lungamente al loro oblio.

Fino a Cristoforo Colombo, appunto.

6a – VIAGGI VICINI, LONTANI O IMMAGINATI

Leif Eriksson scoprì e colonizzò l'America 500 anni prima di Colombo, anche se il mondo non lo ricordò per secoli. Ma il tempo è galantuomo e oggi in America si festeggia il 9 ottobre di ogni anno il *Leif Ericsson Day*, il primo vero colonizzatore del nuovo continente.

E questa non è una leggenda...



Casa lunga vichinga ricostruita a *L'Anse aux Meadows*

Terranova e Labrador - Canada

di D. Gordon E. Robertson - Opera propria

Riferimenti:

LIBRI sulla civiltà vichinga: Rudolph Pörtner - *L'Epopea dei Vichinghi* - (disp. in edizione Odoya o Garzanti)

sulle saghe nordiche: Snorri Sturluson - *Edda* - Biblioteca Adelphi

per una rivisitazione della storia della conquista dell'America:

Ruggero Marino - *Cristoforo Colombo, l'ultimo dei Templari. la storia tradita e i veri retroscena della scoperta dell'America* - Sperling&Kupfer

FILM *I Vichinghi* - diretto da Richard Fleischer - anno 1958 - con Kirk Douglas, Tony Curtis, voce narrante di Orson Welles

6b – VIAGGI VICINI, LONTANI O IMMAGINATI

VISITA A CASTEL D'AIANO /BO

di GIOVANNA GIORGINI



Castel d'Aiano, coi suoi 830 m.slm è il Capoluogo più alto della Provincia di Bologna, guarda da una parte il versante della valle del Reno e dall'altro la valle del Panaro, con una suggestiva vista sulle catene del Cimone. Si trova a circa 55 km. sia da Bologna che da Modena e questa sua posizione di confine fu, nel medioevo, per lungo tempo, teatro di aspre contese fra i due grossi comuni emiliani e solo nel 1308 fu definitivamente posto sotto la signoria di Bologna.

Le strade per raggiungere Castel d'Aiano sono sì ricche di curve, ma sempre ben tenute e piacevoli da percorrere, specialmente perché si può ammirare il verde dei boschi, le case di montagna e, se fortunati, si possono scorgere nei prati vicino ai boschi anche gruppi di daini e cervi.

Qui si può godere di un mondo un po' meno frenetico, anche se altrettanto attivo e soprattutto tranquillità.

Castel d'Aiano e le sue frazioni (Villa d'Aiano, Labante, Roffeno, Casigno e Sassomolare) offrono anche servizi commerciali accoglienti e ben forniti dei prodotti tipici della zona, servizi di ospitalità e ristorazione di ottima qualità, spazi ed attrezzature per lo sport ed una zona artigianale in espansione.

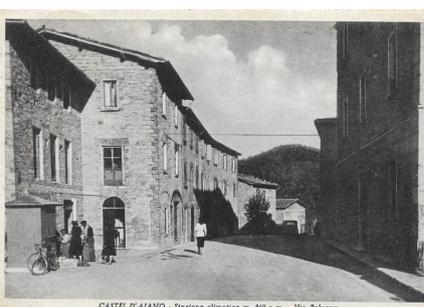
6b – VIAGGI VICINI, LONTANI O IMMAGINATI

Esistono luoghi di indiscusso interesse turistico, per esempio:

il **Santuario della Madonna di Brasa**, ricostruito dopo la 2^a Guerra mondiale, la **chiesa di Santa Lucia**, già monastero benedettino, collocato sulla "Nonantolana", via romea medioevale che transitava sul territorio ed inoltre le famose "**Grotte di S. Cristo inoltreforo**", cavità naturali di grande pregio, formate dalla sorgente calcarea che produce un particolare travertino detto "*sponga*" e varie **Case-Torri** di origine medievale e ancora ben conservate.

Durante la 2^a Guerra mondiale, Castel d'Aiano ebbe, fino all'autunno 1943, una vita abbastanza tranquilla, sempre tenendo conto di tutti i problemi che un paese in guerra può avere, successivamente sono iniziati episodi di contestazione, seguiti da repressioni da parte nazi-fasciste. Alla fine di settembre 1944, dopo lo sfondamento della prima Linea Gotica sui passi della Futa e del Giogo, i tedeschi arretrarono sulla seconda linea, attestandosi sui crinali dell'Appennino bolognese. Furono i giorni della "strage di Marzabotto", con reparti tedeschi delle SS che misero a ferro e fuoco tutta l'area attorno a Monte Sole, massacrando centinaia di civili innocenti. Anche negli altri paesi montani interessati dalla Linea Gotica i tedeschi si macchiarono di crimini contro la popolazione. Il fronte ebbe un periodo di stasi nell'inverno 1944-'45, ma non erano fermi i bombardamenti alleati che il 4 e 5 novembre 1944 colpirono pesantemente il paese di Castel d'Aiano, distruggendo la chiesa parrocchiale ed il municipio con entrambi gli archivi e molte case vicino alla chiesa, causando morti e feriti.

Castel d'Aiano si venne a trovare in quei mesi sulla prima linea del fronte di guerra. La gente fu costretta a vivere con quelle poche provviste che riusciva a tenere negli angusti rifugi e se queste venivano sottratte dai tedeschi la vita si faceva notevolmente più difficile. Il paese uscì da questo periodo molto provato sia fisicamente che psicologicamente. Castel d'Aiano vide, il 5 marzo 1945, l'arrivo delle truppe americane della X^a *Mountain division*, che entrarono in un paese distrutto. A ricordo è stato eretto un monumento ai numerosi caduti di questa divisione. Nei pressi di Castel d'Aiano, rimase ferito in battaglia il *tenente Robert Dole*, che nel 1996 sarà candidato alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti. Per salvaguardare la memoria collettiva su tragiche pagine della nostra storia recente, per non doverle rivivere più e per meglio illustrare cosa fu e come si svolsero le operazioni militari sulla Linea Gotica, è stato realizzato un "*Plastico multimediale*", opera interessantissima e forse unica nel suo genere, che può essere visitata anche e soprattutto dalle scolaresche.



Vecchie foto di Castel d'Aiano e le rovine dovute ai bombardamenti subiti nella 2^a guerra mondiale

6b – VIAGGI VICINI, LONTANI O IMMAGINATI



Il «**Circolo Culturale Castel d'Aiano**» è sorto con lo scopo di diffondere la conoscenza di questa località promuovendo, iniziative e manifestazioni volte ad illustrare le realtà storiche, sociali, economiche e culturali del territorio comunale.

Per contribuire a realizzare questo ambizioso progetto, è parso opportuno dare l'avvio alla pubblicazione di una collana di «quaderni» monografici, che illustrino la storia, le tradizioni, gli usi, i costumi, il folclore delle comunità che compongono il Comune. Un'iniziativa dell'estate scorsa è stato il:

CORSO ITINERANTE DI PITTURA



*Il corso itinerante di pittura nasce da una idea di poter condividere con gli ospiti e non del nostro paese le bellezze che lo caratterizzano. Itinerante nel senso di cammino fra storia ed arte alla ricerca di angoli da poter ritrarre con una semplice matita. In un anno così particolare si è pensato, insieme al **Circolo Culturale di Castel d'Aiano**, di promuovere un'iniziativa all'aperto che potesse coinvolgere tutti ragazzi ed adulti, muovendoci fra il paese e le sue frazioni, portando con noi il desiderio di passare un paio di ore in un modo diverso dal solito, davanti ad un paesaggio che potesse trasmettere oltre alla sua bellezza un senso di pace e tranquillità. Il progetto ha avuto la finalità di far conoscere per i non residenti e rivivere per chi il nostro paese lo abita le eccellenze del nostro territorio, che sono tante e spesso non valorizzate per ciò che rappresentano, basti pensare alle Grotte di Labante, l'Orrido di Gea a Villa d'Aiano, il Castello del Poggiolo e le tante case torri a Rocca di Roffeno e Casigno, non per ultimo il nostro Capoluogo con i reperti della Linea Gotica e Sassomolare con il Santuario di Brasa. Si ringrazia tutti per la collaborazione, Pro loco ed Associazioni e si rimanda tutto al prossimo anno per eventualmente continuare questo percorso così esaltante.*

Giovanna Giorgini – docente del corso



1-2-3 immagini delle Grotte di Labante;

4-5 Orrido di Gea;

6 una roccia naturale, le cui cavità la fanno assomigliare

all' "Urlo" del pittore Edvard Munch e così è stata nominata;

7 panorama odierno di Castel d'Aiano.

6c – VIAGGI VICINI, LONTANI O IMMAGINATI

DOVADOLA: UN PAESE ANTICO E LA STORIA DI UNA DONNA

di GIANNI FINI

Dovadola deriva il nome dal latino *duo* e *vadora*, ossia *due guadi*. E' così chiamata a causa della sua posizione: il borgo medievale si trova, infatti, lungo il fiume Montone, nella zona dell'Appennino toscano-romagnolo. Località abitata dai Celti prima, dai Romani poi, fu dominata dai *Conti Guidi di Modigliana* (salvo durante il periodo che va dal 1334 al 1405, quando fu sottomessa agli *Ordellaffi di Forlì*) ai quali si deve, tra l'altro, la fortificazione presente nel centro storico, risalente al XII sec. Allo stesso periodo risale anche l'**Abbazia di Sant'Andrea**, fondata dai cluniacensi, ricca di dipinti di scuola bolognese e romagnola nonché sede delle spoglie di **Benedetta Bianchi Porro** (martire cristiana della sofferenza).

Quando nel settembre 2019 Papa Francesco dichiarò Beata Benedetta Bianchi Porro, la curiosità mia e di tanta altra gente di saperne di più prevalse su una semplice visita al grazioso paese che si trova a soli 18 chilometri da Forlì.

Benedetta nacque in questo luogo nel 1936, poi si trasferì a Forlì e successivamente in Lombardia; a Milano studiò medicina all'Università Statale, ma fu colpita da un male incurabile che la portò alla morte a Sirmione nel 1964, a soli 26 anni.

Le sue riflessioni sul senso del dolore e della vita le troviamo nei suoi scritti (Diario, Lettere e Pensieri) e devo dire che le sue parole sono talmente ricche di significato da lasciare il lettore con un senso di dolore e rimpianto per la scomparsa di questa ragazza, che pur malata non smise mai di pregare e combattere le tristezze di una vita sua e di chi si affidava a lei, credendo giustamente di essere a contatto con una persona buona e sincera, che non disdegnava il rapporto con coloro che avevano anche soltanto bisogno di una parola di conforto.

I suoi scritti, raccolti e ordinati da *Padre David Maria Turollo*, sono stati tradotti in quasi tutte le lingue del mondo; la sua salma riposa nella Badia di Sant'Andrea che viene regolarmente visitata non solo da italiani, ma da gente oserei dire di molte nazioni anche lontano da noi.

Ultimamente mi risulta che, a causa della pandemia, le visite sono contingentate a non più di sessantacinque persone per volta, che possono essere accompagnate davanti al sarcofago in bronzo, opera di *Angelo Biancini*, ispirato al monumento funebre di Ilaria del Carretto di Jacopo della Quercia, nel Duomo di Lucca.

La Badia ha davanti all'entrata e di fianco un piazzale curatissimo, dove tra i fiori e gli alberi, spicca una maestosa croce di sasso (vedasi fotografia allegata), che invita alla riflessione, resa ancora più facile dal silenzio e da nessun rumore, quasi ci si trovasse in un luogo incantato.



6c – VIAGGI VICINI, LONTANI O IMMAGINATI

Per restare in tema religioso vorrei aggiungere che a nord del paese esiste il **Santuario Eremo di Montepaolo**, risalente almeno al XII secolo, si trova in un'area molto verde e boscosa. Un antico percorso pedonale collega Montepaolo alla rocca di Castrocaro Terme, con una distanza di circa 8 km.

Montepaolo costituisce il principale santuario antoniano dell'Emilia-Romagna; Sant'Antonio da Padova fu inviato a Montepaolo nel 1221, poco dopo che vi si era installata una piccola comunità francescana. Antonio rimase all'eremo dal 1221 al 1222; durante tale permanenza effettuò, a Forlì, la città più vicina, le sue prime predicazioni pubbliche.

Nei pressi dell'eremo si trova poi la grotta nella quale spesso Antonio si ritirava in meditazione ed in preghiera. Attualmente, la Grotta di Antonio è facilmente raggiungibile tramite un sentiero pedonale.

Nel 1908 monsignor Raimondo Jaffei, vescovo di Forlì, benedisse la prima pietra dell'attuale Santuario, edificato in stile neogotico ed internamente affrescato, poichè il precedente era rovinato per movimenti franosi del terreno e successivamente abbandonato. Il 13 giugno, giorno dedicato a Sant'Antonio da Padova, si svolge il tradizionale pellegrinaggio a piedi da Castrocaro a Montepaolo.

Montepaolo è anche il punto di partenza per il pellegrinaggio detto *Cammino di Assisi*.

Anche questa località ha fatto parte della **Romagna Toscana** sino al 1923, anno in cui Mussolini decise di riportarla nella sola Romagna, ampliando la provincia di Forlì, reintegrandola quindi nei suoi confini naturali.

Suggerisco la visita a questo paese, anche per gustare alcune prelibatezze, per esempio durante la sagra del tartufo, la terza settimana di ottobre.



Riferimento:



*poco distante dalla piazza centrale di Dovadola, lungo un vicolo ad arco nel quale risuona la corsa dell'acqua di un mulino, si trova la bottega da liutaio di **Luigi Foscolo Lombardi** "Foscolo" per tutti i suoi concittadini; figlio di un liutaio, Foscolo sa bene che con lui, speriamo più tardi possibile, finirà questa tradizione familiare, ma ai figli, ai suoi concittadini, ai tanti musicisti che nel mondo suonano i suoi strumenti resterà indelebile la sua storia, quella dell' "uomo che accarezzava i legni della musica". Si tratta di un liutaio, anzi di un mastro liutaio, perché artigiano di grande esperienza, che fabbrica strumenti a corda o a pizzico, tutti rifiniti in modo diverso, quindi mirabili pezzi unici.*



7a – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI – RACCONTI – POESIE - STORIE

TRE CONSIGLI DI LETTURA

di LAURETANA LEONARDI

BORGO SUD - di Donatella Di Pietrantonio



Naturale proseguimento de "L'Arminuta" (se non l'avete letto, leggetelo **prima di questo**), con una prosa asciutta, elegante e poetica è un romanzo sulla sorellanza, indaga dentro alle famiglie, dentro all'abbandono, alla mancanza d'affetto che produce un gran bisogno d'amore e di come ognuno di noi è chiamato a trasformare il vuoto di quello che ci è mancato.

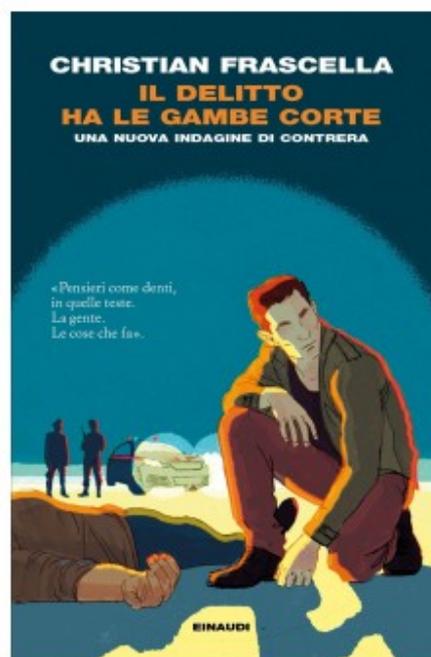
Si muove su tre piani temporali: l'autrice concede scorci del passato e del futuro, senza svelarli del tutto, tenendo il lettore incollato alle pagine.

I colpi di scena non mancano e nemmeno le emozioni e le reazioni delle protagoniste dalle quali è difficile a staccarsi.

Sull'onda di un incipit gonfio di promesse, la prima metà mi è piaciuta, mentre il finale mi è parso brusco, troppo veloce, quasi tirato via. Sciapo.

Con una così preziosa scrittura, dalla voce della narratrice (sempre senza nome) mi aspettavo qualcosa di più.

IL DELITTO HA LE GAMBE CORTE di Christian Frascella



Fiondatevi dentro a queste pagine perché c'è vita pulsante. Contrera è solo Contrera: no Mario, Giovanni ecc. Personaggio dal fascino magnetico, irresistibile, pieno di contraddizioni ma anche fine conoscitore dell'anima delle persone.

Contrera è un investigatore privato che ti riceve vicino ad un frigorifero in un angolo di una lavanderia a gettoni di un suo amico, in un quartiere multietnico e...

Mi piace molto come è scritto con ritmi intriganti tanto che non lo molli. Mi fa ridere, riflettere, emozionare e... anche correre per stargli a fianco in tutte quelle strade, stradine, vicoli e in quel groviglio di eventi in cui va sempre a cacciarsi.

L'ho iniziato in punta di piedi, titubando (perché nulla conoscevo dell'autore e del personaggio), ma poi verso la fine, alle ultime pagine non volevo lasciarlo ed ho rallentato, centellinando le facciate.

E allora, ci ha pensato lui -Contrera- a legarmi alla sua vita.

7a – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI – RACCONTI – POESIE - STORIE

IL TRENO DEI BAMBINI di Viola Ardone



Con una scrittura semplice e scorrevole e con rara delicatezza l'autrice narra un pezzo di storia italiana: l'ospitalità che famiglie emiliane del PCI offrirono ai bambini di famiglie povere del sud Italia nell'immediato dopoguerra.

Tutto è raccontato da Amerigo, un bambino di 7 anni che vive con la madre nei bassi dei quartieri spagnoli a Napoli, attraverso i suoi occhi, con leggerezza e stupore continui.

L'italiano imbevuto di espressioni del dialetto napoletano, le frasi semplici, brevi ma mai banali e il punto di vista di Amerigo sono la forza di questo romanzo intenso, soffuso di malinconica ironia, ma mai sdolcinato.

Come siamo diventati quello che siamo? Ci vuole coraggio per voltarsi indietro ...e ritrovarsi.

...Grazie a chi vorrà restituire le proprie impressioni...sarebbe un piacere confrontare i punti di vista.

Vi aspetto,

Lauretana

Grazie a Carla Banzola per il suo suggerimento

"Cambiare l'acqua ai fiori" (Argo nr. 1)

Ci sto dentro!



7b – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI – RACCONTI – POESIE - STORIE

COS' E' LA CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa)?

di ROBERTA ZOLI

Chi mi conosce sa, e chi non mi conosce saprà, che da diversi anni l'inclusione è diventato uno dei temi a me più cari.

Mi sono avvicinata alla Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) alla ricerca di una via di comunicazione con mia figlia e l'incontro è stato talmente importante da dedicare molte energie nella sua diffusione.

Prima di tutto, cos'è la CAA? Rubo all'Associazione Fare Leggere Tutti di Faenza la definizione:

La Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA)

è un approccio clinico dai vari volti, ma dallo scopo univoco di offrire alle persone con bisogni comunicativi complessi la possibilità di comunicare tramite canali che si affiancano a quello orale.

La CAA offre numerose potenzialità, ma è ancora poco diffusa nel nostro paese.

[...]Viene definita Comunicazione Aumentativa un qualsiasi strumento che si affianca all'espressione verbale per favorire la comunicazione.

Uno dei più noti strumenti di CAA conosciuti è forse il sistema scrittura in simboli.

[...]In questa luce, il contributo della CAA è ancora maggiore: il suo scopo non è infatti unicamente quello di fornire strumenti comunicativi alternativi, ma quello di sviluppare le abilità di comunicazione, che sono innanzitutto il desiderio di comunicare, un oggetto da comunicare, la possibilità di comunicare con partner abili e informati e, infine, gli strumenti adatti per portare avanti la comunicazione.

Il catalogo dei libri in CAA non è ancora un catalogo molto ampio, sia in termini di "Target" (si privilegia l'infanzia) che di titoli, spesso è difficile trovare traduzioni in CAA che rispecchino anche la reale esigenza di chi legge in simboli, ma devo dire che si stanno facendo passi da gigante.

Nel mio piccolo, insieme a Vania Bellosi, mi sono cimentata in questo mondo, con una versione del Principe Felice di Oscar Wilde, che, grazie all'accurato lavoro di Caterina Minardi è ora edito dalla casa editrice Homeless Book. Insieme ci siamo poste ora un nuovo bellissimo obiettivo: l'adattamento in CAA del Canto di Natale. (in teoria disponibile dal prossimo Natale).

HomelessBook, Uovonero Erikson, Giunti, DeAgostini, La Coccinella e Piemme sono alcune delle case editrici in cui potrete trovare un catalogo in CAA.

Leggere attraverso il simbolo, significa leggere: per chi ha difficoltà di lingua o di apprendimento, per chi è piccolo ma vuole sentirsi grande leggendo in autonomia, per chi è grande, ma spesso si sente piccolo perché da solo non riesce. E' cercare di rendere semplice, senza però snaturare, un racconto, una storia, un romanzo. E' cercare di diffondere cultura e il piacere di leggere. E' includere ed è questa, per me, la cosa più bella.

7b – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI – RACCONTI – POESIE - STORIE

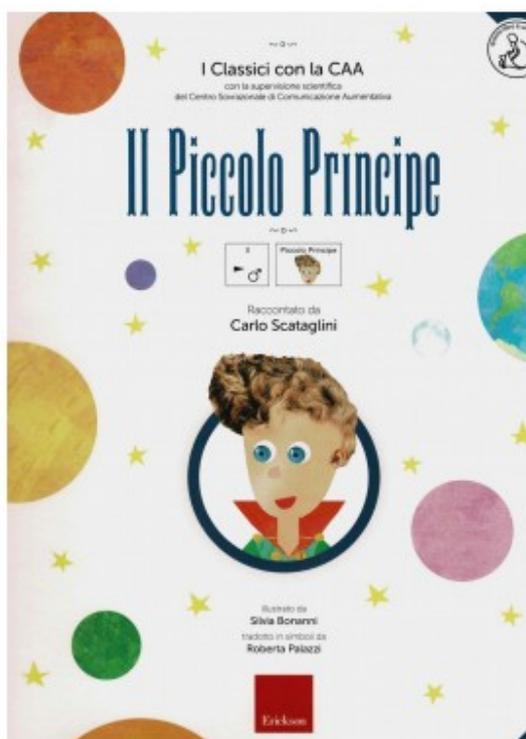


Dio	dice	ad	un	angelo	:	
Portami	le	due	cose	più	preziose	
della	città	"	>	!	"	
L'	angelo	porta	a	Dio	la	rondine
e	il	cuore spezzato	del	Principe	felice	.
Dio	sorride	e	dice	all'	angelo	:
Hai	scolto	bene	!			
Nel	giardino	del	Paradiso			
la	rondine	canterà	per	me		
e	il	Principe	felice	mi	loderà	per sempre
!	!"	!"	!"	!"	!"	!"

7c – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI – RACCONTI – POESIE - STORIE

“IL PICCOLO PRINCIPE” con la CAA

di MONICA SIGNANI



COLLEZIONARE IL PICCOLO PRINCIPE

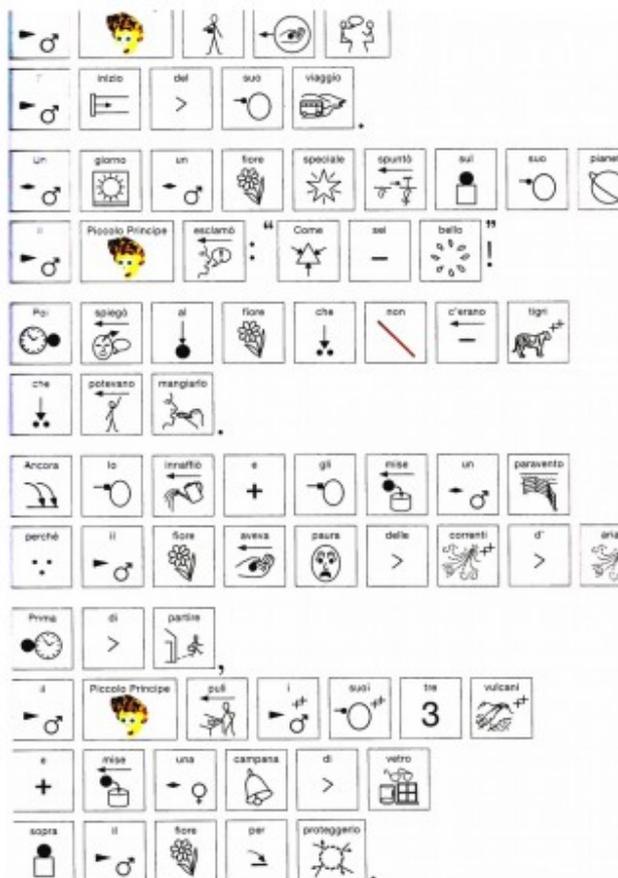
Il Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry non è soltanto un libro per bambini. Si tratta di un testo più tradotti al mondo, dopo la Bibbia e il Corano. E da anni ne colleziono edizioni in tutte le lingue e nei dialetti del mondo (quelle dei dialetti italiani sono proprio particolari...). La collezione è nata per caso. Parecchi anni fa mi capitò tra le mani la mia prima copia del libro, una edizione del 1988 della Tascabili Bompiani. Lo rilessi e ritrovai le sottolineature che avevo fatto da adolescente.....era pieno! E allora pensai che quel libro mi aveva toccato il cuore e mi sarebbe piaciuto averne una intera collezione, in altre edizioni, in altre lingue, con altre illustrazioni.

Da allora non ho più smesso di cercare, lo sanno i miei amici che hanno contribuito coi loro viaggi a rimpolpare la mia collezione e lo sa chi viaggia con me perchè è costretto a frequentare ogni libreria della città o del paese in cui mi trovo.

Nelle foto che seguono troverete innanzi tutto uno degli ultimi arrivati, il Piccolo Principe in CAA, la Comunicazione Aumentativa Alternativa, il linguaggio che lo rende accessibile anche a bambini con disabilità e che viene ben spiegato nell'articolo di Roberta Zoli nelle pagine precedenti.

In fondo poi trovate una foto delle edizioni con le lingue più strane e curiose, i pezzi più "rari" e preziosi. Un po' di mondo dentro le mura della mia casa.

In fondo cos'è una collezione? Un mondo dentro a un mondo.



7c – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI – RACCONTI – POESIE - STORIE



“ Subito il veno incontro
 Se tu mi addomestichi il colore del grano
 mi ricorderà i tuoi capelli biondi ”
 “ Gli uomini comprano tutto ” continuò la volpe
 e non hanno più amici
 perché quelli non si possono comprare
 Se tu vuoi un amico addomesticami !
 Così il Piccolo Principe e la volpe diventero amici
 “ Quando partirai piangerò ” disse la volpe
 ma lo grazie a te
 sarò conosciuto il colore del grano ”



Il Piccolo Principe andò ancora al giardino di rose
 e disse “ Non siete simili alla mia rosa,
 nessuno vi ha addomesticate
 Voi siete belle ma siete vuote
 La mia rosa non è come voi,
 lei è unica
 perché lo r’ho innaffiato e r’ho riparato
 con un parasvento
 Perché lei è la mia rosa !
 Il Piccolo Principe tornò poi dalla volpe e le disse
 “ Addio ”
 “ Addio ! ” rispose la volpe

7c – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI – RACCONTI – POESIE - STORIE



Alcune edizioni in lingue extraeuropee della mia AMATA collezione del libro "IL PICCOLO PRINCIPE" di Antoine De Saint Exupéry

MA VOI CHE STATE LEGGENDO SIETE COLLEZIONISTI ????
VOLETE CONDIVIDERE LA VOSTRA PASSIONE CON NOI INVIANDOCI QUALCHE FOTO?

7d – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI – RACCONTI – POESIE - STORIE

SUGGERIMENTI DI LETTURA PER I PIU' GRANDICELLI

di LUANA SILVESTRINI

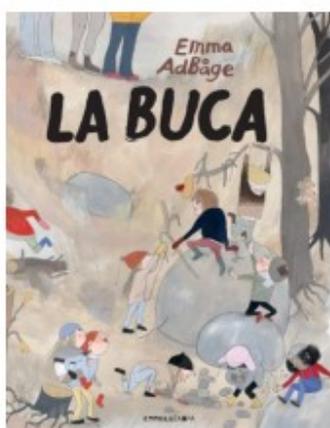
Il mondo dei libri ha sempre colorato l'infanzia dei bambini.

Partendo dagli albi illustrati per arrivare ai grandi classici, chi non ha gelosamente custodito in un cassetto della propria memoria una storia o un personaggio incontrato fra le pagine? Magari erano fonte di ispirazione per i nostri giochi o per i nostri disegni, mentre immaginavamo di vivere le stesse avventure.

Negli ultimi anni la letteratura per l'infanzia ha subito una costante evoluzione, frutto, in parte, della consapevolezza che l'editoria ha acquisito dell'importanza di curare i prodotti per la fascia 6/10 anni. Investire su libri di qualità per questa categoria è diventato fondamentale anche per coltivare i lettori del domani. E' indubbio poi che il settore abbia subito l'influenza della "globalizzazione", con un numero crescente di autori ed illustratori che vengono importati e tradotti da tutto il mondo, arricchendo così l'offerta.

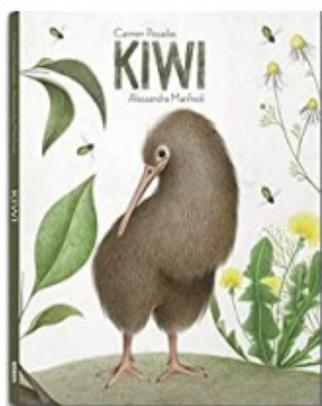
Ci sono storie che ogni bambino dovrebbe leggere, libri che dovrebbero essere in ogni casa, perché è anche attraverso queste storie che si affrontano grandi temi e si offrono degli strumenti importanti per affiancarli nel loro percorso di crescita. Accanto ad alcuni irrinunciabili classici che continuano ad essere letti e molto amati, c'è molto altro da scoprire!

In questo numero di Argo allora tenteremo di dare qualche suggerimento (davvero difficile scegliere!) per i bambini che frequentano la primaria, i nostri piccoli e preziosissimi lettori in erba.



LA BUCA, Emma AdBage, Camelozampa

Nel cortile di una scuola c'è una Buca. La Buca. La Buca si è creata quando, tanto tempo fa, qualcuno ha tolto una gran quantità di sassi di lì. Per i bambini è un divertimento unico: piena di sali e scendi, di arbusti e soprattutto di fango! Tutti amano la Buca. I grandi invece odiano la Buca. La vedono pericolosa e non vorrebbero che i bambini ci giocassero. Un giorno succede che, finito l'intervallo, rientrando in classe, Vibeke inciampa nella stringhe delle sue scarpe e cade dritto di faccia. Da allora i grandi vietano ai bambini di andare nella Buca. Una mattina arrivano a scuola e la Buca è stata chiusa. Non c'è più nessuna cosa su cui arrampicarsi, nulla su cui scivolare. Si può solo camminare dritto. Ma poi trovano un mucchio di sassi e ceppi dall'altra parte del cortile. Ed eccoli che nascono i giochi al Mucchio!
 Dai 6 anni.



KIWI, Carmen Posadas, Alessandra Manfredi, Logos

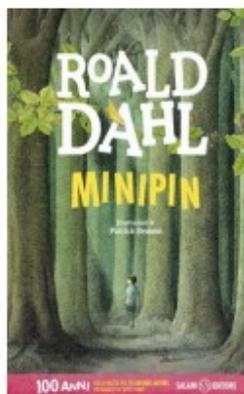
Un mattina si scatena un gran trambusto alla fattoria: il postino ha recapitato un misterioso pacco e tutti gli animali sono accorsi, incuriositi, per esaminarlo. Sono tutti eccitatissimi, tranne Cane, che in quanto garante della sicurezza della fattoria è preoccupato che il pacco possa contenere qualcosa di pericoloso. Ma la curiosità è più forte, e Colibrì lo convince ad aprire la scatola prima di decidere cosa farne. Con loro grande stupore, scopriranno che dentro al pacco c'è... un uovo. Un banale uovo bianco, coperto di macchioline marroni. Delusi, gli abitanti della fattoria tornano alle proprie faccende, lasciando Cane solo con un uovo di cui nessuno sembra volersi prendere cura. Così, a Cane non resterà che improvvisarsi papà della misteriosa creaturina nascosta nell'uovo e aspettare che si schiuda...
Un racconto per imparare a prendersi cura degli altri, a non discriminare chi ci sembra diverso, a vedere in ogni piccolo uovo un'opportunità...
 Dai 7 anni.

7d – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI – RACCONTI – POESIE - STORIE

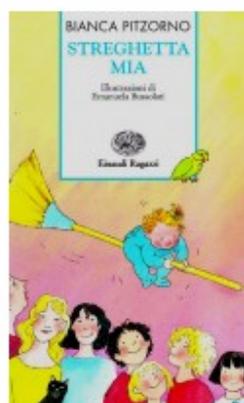
**I FANTASTICI LIBRI VOLANTI**

di Mr. Morris Lessmore, William Joice, Rizzoli

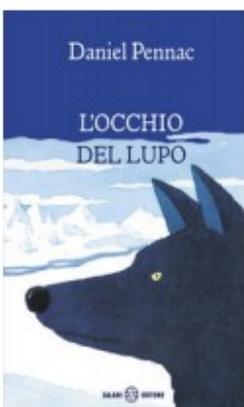
Mr. Morris Lessmore è un signore dall'animo gentile che ama i libri e le storie. Un giorno, mentre sta scrivendo il racconto della sua vita, arriva un terribile uragano che lo porta lontano, in un paese fantastico dove i libri sono vivi e bisognosi delle sue cure. A loro dedicherà tutta la sua vita. Definirlo un libro sui libri è riduttivo, è un omaggio all'amore per la lettura e a tutti i lettori che sono alla ricerca della propria storia. Dai 7 anni.

**I MINIPIN di Roald Dahl (con illustrazioni di Quentin Balke), Salani**

Il piccolo Bill è attratto dal grande bosco che cresce subito al di là del cancello del giardino di casa sua, ma la madre gli ha assolutamente vietato di metterci piede recitando ogni giorno lo stesso monito: "Attenti attenti al bosco stregato: tanti ci entrano e nessuno è tornato". La tentazione di perlustrarlo però è troppo forte e un giorno il piccolo Bill trasgredisce il divieto e si addentra nel bosco, dove si narra esistano mostri famelici dai nomi improbabili come i Policorni, i Sarcopedonti, i Cnidi Vermicolosi...ma soprattutto lo spaventoso Sputacchione Succiasangue Tridamenti Sparasassi. Bill incontrerà anche un popolo straordinario che vive nei tronchi degli alberi: i Minipin. Riusciranno insieme a sconfiggere il terribile mostro? Un classico senza tempo che coniuga suspense, fantasia e avventura. Dagli 8 anni.

**STREGHETTA MIA, Bianca Pizzorno, Einaudi Ragazzi**

Per ereditare l'immenso patrimonio del defunto prozio, Asdrubale deve assolutamente sposare una strega. Una condizione assurda: al giorno d'oggi chi crede più all'esistenza delle streghe? Non ci crede neppure la famiglia Zep, dove è appena nata la settima bambina. Gli Zep sono moderni e istruiti. Nessuno di loro quindi fa caso a certe strane caratteristiche della piccola Emilia. Solo Asdrubale, diventato per necessità esperto nell'arte di riconoscere le streghe, nutre qualche sospetto. Dagli 8 anni.

**L'OCCHIO DEL LUPO, Daniel Pennac, Salani**

Un lupo dal manto blu, proveniente dall'Alaska, cieco da un occhio, vive in uno zoo. Un giorno, una settimana dopo la morte di Pernice, la lupa grigia che si trovava nel suo stesso recinto, arriva un ragazzo, di nome Africa, che si ferma davanti alla gabbia e inizia a fissarlo. Il lupo cerca di assumere il solito atteggiamento indifferente, ma il ragazzo, a differenza di tutti gli altri visitatori, rimane davanti alla gabbia a guardarlo costantemente. La cosa si ripete anche nei giorni successivi, tanto che il lupo cambia atteggiamento e inizia a fissare il ragazzo che, ad un certo punto, chiude anche lui un occhio per agevolare il compagno davanti a lui. Tra i due si instaura così una comunicazione del tutto particolare: fissandosi nell'occhio, ciascuno dei due protagonisti si ritrova immerso nel passato dell'altro. Il ragazzo ripercorre la vita del lupo nel Grande Nord, con la madre, i fratellini e la bellissima sorellina Paillette, fino al giorno in cui si sacrifica per l'incantevole sorella. Dal canto suo il lupo rivive il pellegrinaggio del ragazzo attraverso i mille volti dell'Africa Gialla, dell'Africa Grigia e dell'Africa Verde, le sue doti di cantastorie, il suo particolare rapporto con gli animali, fino al suo arrivo in quello che lui e i genitori adottivi chiamano "L'Altro Mondo", il cosiddetto mondo civilizzato. Dai 9 anni.

**I CENTO VESTITI, Eleanor Estes, Piemme**

Wanda Petronski, una ragazzina polacca poverissima, non ha nessuna amica a scuola e un solo vestito blu sbiadito che indossa tutti i giorni. E' pulito, ma non sembra aver mai visto un ferro da stiro. Wanda però racconta alle altre bambine di avere ben cento vestiti, uno più bello dell'altro, nel suo armadio di casa. Due compagne di scuola, Peggy e Madeline, si prendono gioco di lei e non perdono occasione per ridicolizzarla davanti a tutti. Ma l'attesissima gara di disegno si avvicina. Per le ragazze consiste nel disegnare degli abiti. La migliore a disegnare è Peggy e sarà certo lei a vincere il primo premio... o no?

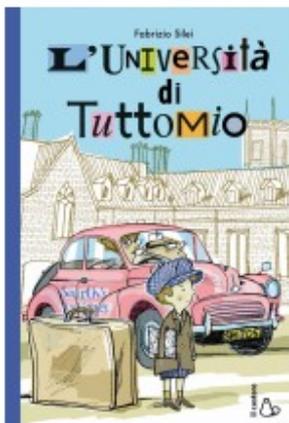
Una storia intensa sul valore dell'amicizia e dell'abbattimento dei pregiudizi.

Dai 9 anni.

7d – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI – RACCONTI – POESIE - STORIE

**LOTTA COMBINAGUAI, Astrid Lingren, Mondadori**

Lotta ha poco più di quattro anni. Ha un fratello, Jonas, e una sorella, Mia-Maria. E due genitori molto pazienti. Poi ha Orso, il maiale di pezza da cui non si separa mai, e una vicina di casa gentilissima, la signora Berg. E non basta, perché la piccola Lotta ha anche un mucchio di idee balzane: un giorno, per esempio, sparisce e va a casa della vicina, perché ormai è grande abbastanza per vivere da sola e la sua mamma è troppo cattiva. Un'altra volta si piazza sotto la pioggia, appollaiata su un mucchio di letame, perché vuole crescere a tutti i costi, come le patate nella terra. Qualche volta dice una "quasi" parolaccia, adora le frittelle e la gazzosa, ma soprattutto stare all'aria aperta e le coccole. Dall'autrice di Pippi Calzelunghe e Ronja un altro indimenticabile personaggio. Dai 9 anni.

**L'UNIVERSITÀ DI TUTTOMIO, Fabrizio Silei, Il castoro**

I signori Smirth hanno provato di tutto per trasmettere a Primo i sani valori della vita: l'avidità e l'egoismo. Ma Primo si rivela un disastro: presta soldi gratis! Sventa imbrogli perfetti! Insomma, è un bambino buono, troppo buono! Come rimediare? Serve una scuola adatta, con un preside arcigno, degli insegnanti severi e dei compagni terribili che fungano da modello. Un posto del genere esiste davvero: è l'Università di Tuttomio. E così Primo viene iscritto e costretto a frequentare questa scuola verso la quale i suoi genitori nutrono molte speranze. Riusciranno i professori e i compagni a cambiare Primo o succederà il contrario? Dai 10 anni.

**LA SIGNORA FRISBY E IL SEGRETO DI NIMH, Robert Conly O'Brien, Mondadori**

Per i Frisby, la famiglia di topolini che abita nell'orto del signor Fitzgibbon, il vento tiepido, che profuma di primavera, annuncia come ogni anno l'arrivo del Giorno del Trasloco. Nell'orto infatti, fra pochi giorni, l'aratro ribalterà ogni zolla di terra, distruggendo le tane invernali. Questa volta però Timothy, il più piccolo dei Frisby, è molto malato e muoverlo potrebbe costargli la vita. Disperata, la signora Frisby si rivolge al gufo, il più saggio del bosco, che le prospetta un'unica possibilità di salvezza: chiedere aiuto ai ratti. Il consiglio - incredibile - segnerà l'inizio di un viaggio intrepido, l'ingresso di una topolina coraggiosa in un mondo misterioso e sorprendente, che le svelerà segreti sul suo passato e le insegnerà il valore dell'amicizia, oltre ogni pregiudizio. Un classico che difende il diritto degli animali di vivere liberi e in armonia con la natura. Dai 10 anni.

**KLAUS E I RAGAZZACCI, David Almond, Sinnos**

I Ragazzacci, capeggiati dal temibile Joe, sono una banda di teppistelli: strappano erbacce, urlano, danno fastidio. Si sentono forti. Molto forti. E in gamba. Il signor Eustace vive da solo nella sua casa ed è un terribile codardo. O meglio: questo è quello che pensa Joe. Klaus invece è appena arrivato a scuola. Viene dalla Germania e su di lui si raccontano cose misteriose e strane. Klaus è gentile, intelligente, timido. E, soprattutto, sa fare cose con il pallone come solo i grandi campioni. Una storia che intreccia amicizia, vita e scelte forti. Dai 10 anni.

**FATTI ASSODATI SULLE UOVA, Lena Sjöberg, Ed. Camelozampa**

In questo libro i bambini attratti dalla scienza troveranno tantissime risposte e curiosità. Vi siete mai chiesti come fa il pulcino a respirare dentro l'uovo? O che aspetto avevano le uova di dinosauro? O se è possibile far rimbalzare un uovo di gallina? Sapevate che gli scienziati hanno scoperto delle uova nello spazio, e che alcuni animali fanno le uova quadrate? Uno spassoso e originale picture book divulgativo sulle uova, da quelle dei volatili a quelle di insetti, pesci e rettili, passando per gli animali preistorici, ma anche per curiosità e tradizioni legate alle uova. Dai 6 anni.

8 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte analizzata da diverse prospettive

ATHOS CASARINI – un futurista bolognese a New York

di CARLO BONFIGLIOLI

Come avrete già percepito dai miei precedenti articoli, mi piace riportare in luce autori che non sono tra i più rinomati nella storia dell'arte, ma non per questo meno capaci ed affascinanti; anzi trovo sia un riguardo nei loro confronti, illuminare gli angoli bui dove sono stati relegati da un mondo dell'arte (e soprattutto delle mostre, o meglio "monstre") più attento agli incassi che ad un'analisi sui valori degli artisti, trascurando la primaria funzione di educare il pubblico e tramandare la memoria di chi non è stato fortunato in vita, vuoi per non aver avuto importanti mecenati, o per una vita difficile o troppo breve, oppure perchè così immerso nel suo mestiere da sottovalutare la parte promozionale delle proprie opere e conseguentemente del mercato dove proporle. Il dio denaro è ormai il Moloch dei nostri frenetici tempi...ma anche prima lo era!

ATHOS CASARINI (nato a Bologna nel 1883/morto nel 1917 nella battaglia di San Gabriele sul Carso durante la Grande Guerra) è un nome perlopiù dimenticato



Myself - 1913/14
Coll. privata-Bologna

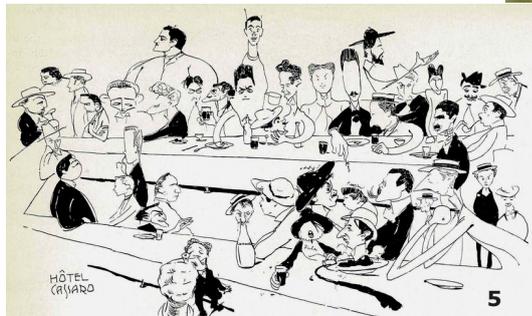
sia per la breve, ma intensa vita, ma soprattutto perché la sua attività pittorica e grafica si è svolta perlopiù in America a New York ed anche per il recupero avventuroso delle sue opere, rimaste per anni sconosciute. Il fratello Alberto, dopo una mostra postuma delle opere di Athos a New York presso la Bourgeois Gallery dal 22 marzo al 6 aprile 2018, riesce a recuperare tutte le opere e riportarle dagli USA a Bologna, dove restano fino al 1923 ed alcune saranno esposte a Bologna in Palazzo Bonora all'*Esposizione Nazionale di Guerra*, in una sala dedicata agli artisti caduti. Nel 1923 Alberto parte per la Francia per lavoro e tutte le opere di Athos vengono trasferite presso suoi parenti a Modena, dove rimarranno fino al 1936, quando ritornato in Italia momentaneamente, riporta le opere a Bologna in casa del fratello Dante in Via San Mamolo, dove rimarranno fino al 1944.

Nel 1937, organizzata da Dante Casarini 44 opere saranno esposte a Bologna in una mostra postuma inaugurata da Filippo Tommaso Marinetti, dal 15 al 31 maggio, presso il Circolo Culturale dell'Istituto di Cultura Fascista in Strada Maggiore. Nel 1948 Alberto Casarini torna definitivamente a Bologna e si interessa alle opere di Athos, accordandosi con l'allora direttore della Galleria d'Arte Moderna di Bologna Prof. Guido Zucchini per l'acquisto da parte dell'Istituzione Pubblica di alcune opere, decisione avvallata dai Proff. *Gnudi e Giacomelli*. Incominciano così a mostrarsi le opere del pittore, dopo oltre 30 anni dalla sua morte e nel 1963 dal 17 marzo al 6 aprile, si organizza a Bologna la prima mostra monografica di Athos Casarini nelle sale espositive del Museo Civico di Bologna in Via dell'Archiginnasio, curata da Franco Solmi, catalogo dell'Alfa Editoriale-BO. Molte opere vengono acquistate per la Galleria d'Arte Moderna di Bologna, a quei tempi diretta da *Francesco Arcangeli* ed ora esposte al MAMbo. Bisognerà aspettare però il 2003 per avere una nuova antologica sul pittore, denominata "ATHOS CASARINI FUTURISTA" che si svolse dal 4 dicembre 2003 al 7 marzo 2004 in Palazzo Re Enzo e del Podestà a cura di Claudio Poppi e Vittorio Sgarbi – catalogo Ed. Abacus, su sollecitazione di Marina Deserti, allora Assessore alla Cultura del Comune di Bologna.

8 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte analizzata da diverse prospettive

GLI ESORDI A BOLOGNA FINO AL 1909



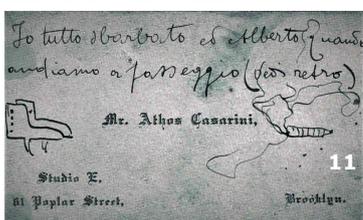
- 1- foto di Ugo Valeri e Casarini a Porta San Donato a Bologna nei primi anni del '900;
- 2- "ritratto di Ugo Valeri" 1904;
- 3- "paesaggio campestre" 1900 c.;
- 4- "Ritratto di Mario Pozzati" 1908;
- 5- "l' Hotel Cassaro" 1903 ?;
- 6- "LUX" tempera su carta 1905/6;
- 7- "Paesaggio con ombrellino rosso, 1900-1904 c.;
- 8-9 "I tintori" 1905 bozzetto e olio

Le prime opere di Casarini si inseriscono nel solco tradizionale della pittura cittadina tra un tardo impressionismo ottocentesco ed alcuni segni dell'incipiente simbolismo, probabilmente per l'influenza del suo amico *Ugo Valeri*. Ai primi paesaggi naturalistici e di ambiente contadino, si insinuano temi più simbolici ed a volte anche enfatici, supportati da un impianto classico; mentre nella grafica lo spirito è più libero, ironico e bozzettistico, con sfumature Art Nouveau, ricordi di *Toulouse Lautrec* e molto vicino alle opere coeve di *Aroldo Bonzagni*, ma alcuni disegni si avvicinano per la volumetria dei corpi a *Felice Casorati*.

A NEW YORK DAL 1909 AL 1915

Nella primavera del 1909, Athos Casarini raggiunse il fratello Alberto a New York, che era là immigrato nel 1903, quale agente per il "Giornale d'Italia" e di corrispondente del "Progresso italo-americano". A New York si sistema in un minuscolo studio all'ultimo piano di uno stabilimento industriale di Brooklyn in Poplar Street, che ospitava altri artisti di varie provenienze.

Qui anche per le conoscenze del fratello iniziò a disegnare per vari giornali, come il "The World Magazine" e con l'aiuto del tenore Enrico Caruso riesce nel 1910 a realizzare la sua prima mostra newyorkese alla Knoedler Gallery sulla Fifth Avenue.

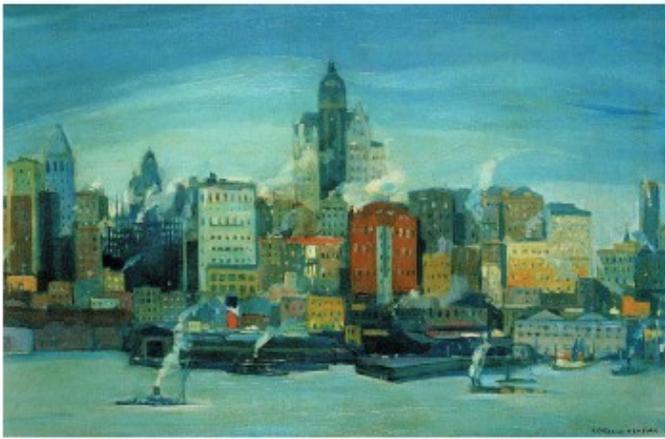


- 10/11- biglietto da visita di Athos Casarini fronte/retro;
- 12- lo studio di Poplar Street: da sx Athos Casarini, il pittore bulgaro Saponoff, Alberto Casarini e il pittore svedese Schimdt

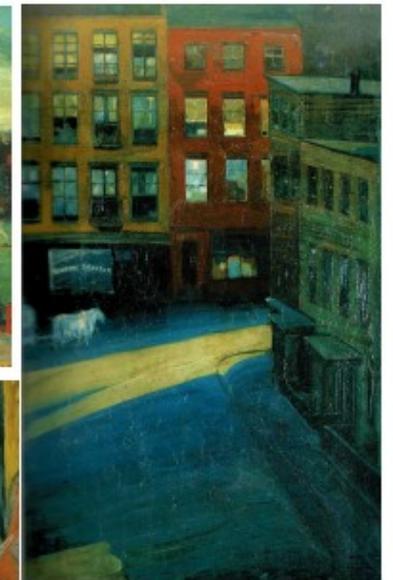
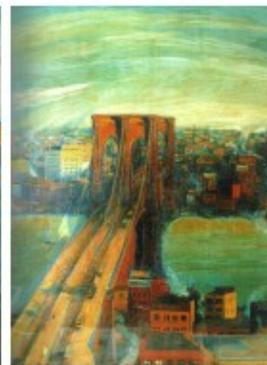
- 13- "Al caffè" tempera su carta 1913/14 ;
- 14- da "The World Magazine" dell'8 marzo 1914.

8 – SGUARDI INCROCIATI:

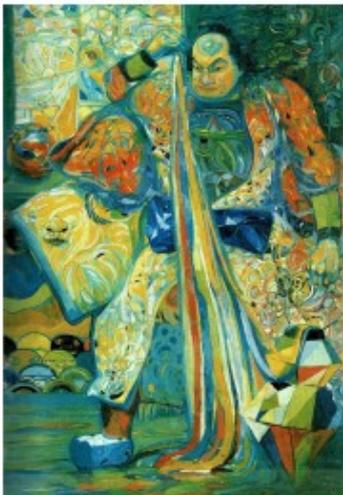
un'opera d'arte analizzata da diverse prospettive



Athos Casarini appena sbarcato a New York fu subito affascinato dallo skyline della città, ben diversa dalla sua provinciale Bologna. Ne sono testimonianza le diverse vedute di Manhattan dal fiume Hudson, che si caratterizzano per una vivacità coloristica accesa, nel contempo alcune vedute notturne solitarie ricordano le opere di Edward Hopper. La vena futurista, molto vicina a Balla, si contamina con la vivacità della città in crescita creando opere anticipatrici anche del surrealismo e del raggismo. Purtroppo la morte precoce ha interrotto una carriera promettente.



La casa dell'impresario di pompe funebri - 1913/14 c.



Il grande attore Gakulai 1913



L'inventore 1913/14 c.



il Vampiro 1913/14 c.



La guerra - 1914



Visione della borsa - 1914



"The Sunday Herald" 13/9/14



Guerra all'Austria - 1915

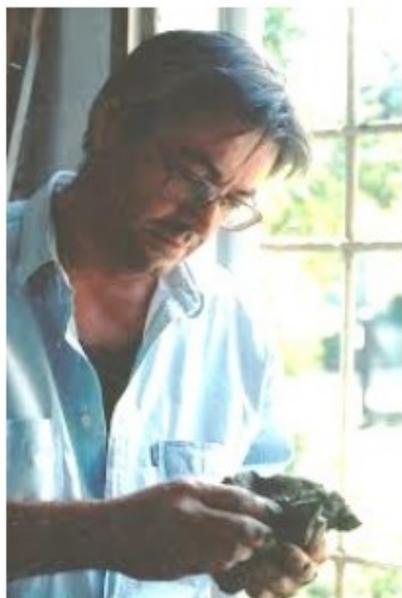


Autoritratto - 1913/14 c.
matita su carta

9 – ARTISTI AMICI

GUIDO MARIANI: NELLA MATERIA LE SUE FRASI ARTISTICHE

di ANNALISA VALGIMIGLI



Guido Mariani, fu allievo di Alfonso Leoni, all'Istituto d'Arte Gaetano Ballardini di Faenza, dove si diplomò nel 1969. Mariani ha definito l'Istituto d'arte Ballardini: *"un tino pieno d'uva che ribolle"*, a significare il fermento, l'entusiasmo, la curiosità, l'amore per l'arte, la scoperta, la sperimentazione, elementi tutti presenti a quell'epoca sia negli insegnanti che negli allievi. Questo è l'ambiente in cui l'artista Guido Mariani si è formato.

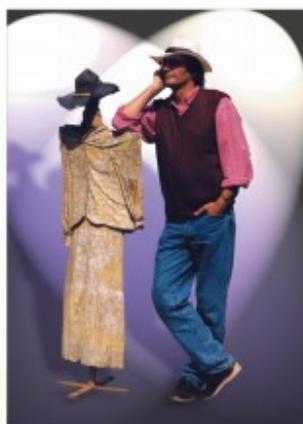
Ottimo insegnante: ha insegnato all'Istituto Ballardini fino al 2001. Prima ancora insegnò ad Avellino, nel contempo era iscritto all'Accademia delle belle Arti di Napoli, dove si diplomò in scultura con il maestro Augusto Perez, nel 1974.

Uscito dall'Istituto d'arte Ballardini, ha abbracciato il libero insegnamento di scultura ceramica presso l'allora Centro di Formazione Professionale (CFP) che aveva sede a Faenza. Ha fatto esperienze in altre Regioni Italiane sia come insegnante che come scultore ceramico, realizzando arredi urbani in ceramica, su committenza pubblica. Le contaminazioni con altre realtà territoriali gli sono servite da stimolo per creare, mai ripetendosi, ma evolvendosi artisticamente.

Ha viaggiato molto per motivi di lavoro, nei diversi continenti. Su invito, per mostre, simposi, compartecipazione a giurie internazionali di concorsi artistici, si è recato in Giappone, Svizzera, Germania, Francia, Spagna, Canada, Slovenia, Grecia, Cina, Corea del Sud, New York.

Ricevette, all'inizio degli anni 2000 una committenza dal Sindaco di Badalucco in provincia di Imperia; egli accettò di tenere un corso formativo di scultura ceramica e di far realizzare, ai suoi allievi, opere di arredo urbano dislocate al centro della cittadina. Queste opere si ispirano al romanzo di Umberto Eco: *"Baudolino"*. La curiosa richiesta del Sindaco di Badalucco fu conseguente ad un epistolario fra il Sindaco ed Umberto Eco, sul nome della cittadina.

Ed ecco che la letteratura con Guido Mariani assume le forme delle sue opere scultoree.



9 – ARTISTI AMICI

Tutt'ora continua ad insegnare ad allievi adulti amanti dell'arte con cui annualmente allestisce mostre con i pezzi realizzati dagli stessi allievi, spesso sono i soggetti mitologici o letterari protagonisti delle loro opere.

PAS, che significa Percorsi Accademici di Scultura, è un gruppo di persone che pratica scultura in ceramica dal 2007. Questa attività si è arricchita con i percorsi annuali condotti da Guido Mariani. Fra le mostre del gruppo PAS, merita di essere menzionata: "In Campana", realizzata a Faenza nel 2015, dedicata al poeta Dino Campana, per i cento anni di "Canti Orfici" (1914/2014).

Nella mostra organizzata presso il Museo Guerrino Tramonti nell'estate del 2016, degli artisti Tramonti, Leoni e Mariani: "...STESSA PASTA CERAMICA", Mariani propose una installazione: "Mater non sempre certa est". La figura della donna è a grandezza naturale, è seduta su una sedia di ceramica e sta allattando un piccolo Dio Pan. Attorno innumerevoli piccoli Pan-ischi.

Con il Dio Pan e tutta la sua energia creatrice sessuale, Mariani ripropone i miti Greci, come già avvenuto nei suoi lavori dei primi anni '80. Proprio con il pretesto di parlare di quest'opera, si instaura un epistolario con il critico d'arte Eduardo Alamaro di Napoli che ad un certo punto incita Mariani a salire sui tetti del MIC di Faenza per fare sentire la sua voce innovativa in ambito artistico, in contrapposizione all'immobilismo della cultura ceramica a Faenza, nonostante la presenza del Museo delle ceramiche più importante al mondo.



Premio Faenza nel 1980 con un'opera plastica raffigurante un paio di pantaloni rigati poggianti su un cubo maiolicato decorato a garofano: "Perché un titolo? Parla da sé". Il titolo dell'opera, a mio avviso così esplicito, in realtà è stato modificato, nella trasposizione, togliendo il punto interrogativo; senza l'interrogativo lo si trova scritto sia nella didascalia dell'opera all'interno del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, che nel catalogo "Premi Faenza" (1938-1982), pubblicazione a cura del Monte di Credito su Pegno e Cassa di Risparmio Faenza.

Il punto interrogativo, realizzato in ceramica da Guido Mariani, è finalmente esposto al Museo, all'interno della mostra temporanea dedicata ad Alfonso Leoni, nella sezione "suoi allievi".



9 – ARTISTI AMICI

Nel 1981 il Palazzo delle Esposizioni di Faenza accolse la personale di Guido Mariani. La mostra fu presentata dall'artista bolognese, Prof. Concetto Pozzati e dal critico d'arte Adriano Baccilieri, entrambi intervistati da Mariani, capovolgendo la modalità classica di presentazione di un artista, rendendo la presentazione un dialogo fra gli esperti del settore e l'artista stesso.

Le sue opere di grandi dimensioni costituiscono arredo urbano oltre che nella sua città, Faenza, in altre città italiane percorrendo lo stivale da Nord a Sud.

In case di artisti e personaggi famosi quali rispettivamente Lucio Dalla e Dino Gavina, si possono ammirare le sue sculture ceramiche.

Quest'estate recandomi a Bologna, con alcuni amici cultunauti a visitare la casa di Lucio Dalla, ho immediatamente riconosciuto un Guido Mariani raffigurante un "uragano" a fare da cornice ad una porta interna della casa. La mia esclamazione: "ma quell'opera è di Guido Mariani!" ha colto di sorpresa la guida che ha annuito accompagnando la sua affermazione con la descrizione dell'opera.

L'architetto Giovanni Sangiorgi (Faenza 1950-2015), oltre a possedere diverse opere di Guido, del periodo che rimanda alla pop art (una bocca viola, un orecchio giallo), ma non solo, ha proposto sue opere come oggetto d'arredo nelle case dallo stesso progettate: una foglia d'acanto gigantesca appesa ad una parete nera, un magnifico Eolo che tiene l'intera parete gialla di un soggiorno.

Nel 1992 Guido Mariani espose nello studio di Giovanni Sangiorgi: "Architectari Artem fingendi", questo il titolo dell'esposizione.

Architetto/artista ed artista, entrambi provocatori, entrambi creativi, entrambi innovativi nei messaggi che attraverso i loro lavori esprimevano ed esprimono.

Mariani ha attraversato diversi periodi: dai rimandi alla pop art, alle sculture che richiamavano la cultura degli indiani d'America, dopo alcuni viaggi in quei luoghi, negli anni 80.

Alla fine degli anni '80 il suo lavoro diventa più informale, realizza onde gigantesche o sculture vegetali come la foglia d'acanto che richiama i capitelli dei templi corinzi. Ancora il richiamo alla mitologia greca, a tratti la sua scultura diviene storia raccontata attraverso l'arte scultorea contemporanea, diviene scultura "colta". Questo lungo periodo artistico viene definito dalla critica "Neo-barocco Selvaggio".

Così come per l'artista Alfonso Leoni, anche Guido Mariani è interessato al volume, per cogliere l'essenza della forma, attraverso una sapiente lavorazione della materia che sa altrettanto sapientemente "traguardare" in corso d'opera per un finale a sorpresa.



10 – L'ANGOLO DELLA MUSICA

RICHARD STRAUSS

di MARCO MOLINARI PRADELLI

Care amiche ed amici dopo quanto è stato pubblicato nel numero scorso, relativamente al poema sinfonico di Richard Strauss "Tod und Verklarung", ho pensato che sarebbe stato utile raccontare in breve la vita di questo grande musicista. Tratterò anche del rapporto con l'Italia ed in particolare con Bologna. Buona lettura.

Richard Georg Strauss nasce a Monaco di Baviera l'undici giugno 1864, muore a Garmisch Partenkirchen l'otto settembre 1949.

Figlio d'arte, suo padre era uno stimato cornista, tanto da ricoprire il ruolo di primo corno all'Opera di Monaco, mentre sua madre apparteneva alla ricca famiglia Pschorr, noti produttori di birra. Strauss trascorse la sua infanzia e la giovinezza tra suoni di corno ed effluvi di birra.

A sei anni comincia lo studio del pianoforte, a dieci compone alcuni brevi brani, intanto inizia anche lo studio del violino. Nel 1881 coglie il suo primo successo con la prima sinfonia. Lo stesso anno è folgorato dalla esecuzione di "Tristan und Isolde" e nell'anno successivo si reca a Bayreuth per il Festival Wagneriano dove il padre suona in orchestra e dove assiste alla prima esecuzione assoluta del "Parsifal". Anche in questo caso è travolto dalla più intensa emozione. Senza poterlo avvicinare, vede da lontano il suo "mito".

Wagner, che muore l'anno dopo, è ormai il suo idolo; alla sua musica si ispirerà soprattutto nell'uso della grande orchestra sinfonica. Nel 1885 conosce Brahms ed inizia lo studio del filosofo Arthur Schopenhauer il pensiero del quale lo indusse ad alcune scelte tematiche e stilistiche. Nel 1886 compie il primo viaggio in Italia, l'anno successivo conosce Gustav Mahler del quale rimarrà amico pur in una sincera rivalità.

Ma l'anno della svolta è il 1889 quando è a Bayreuth come maestro sostituto, successivamente viene nominato "Kappelmaister" ovvero direttore titolare a Weimar e ottiene grandi successi prima con il poema sinfonico "Don Juan" e poi l'anno dopo con "Tod und Verklarung". Dopo questi successi la carriera di Strauss prosegue inarrestabile alternandosi tra la composizione e la direzione d'orchestra.

Sinfonie, concerti, opere liriche, poemi sinfonici, lieder, ouvertures e sonate sono i generi musicali che affronta più spesso e con grande successo; dirige esecuzioni di opere e di concerti memorabili. Sarà ospite fisso al festival di Bayreuth dove intreccerà una devota amicizia con la vedova di Wagner, Cosima che a sua volta era figlia di Franz Listz.

Tra le tante composizioni, oltre a quelle già citate, sono da ricordare la "Aus Italien Fantasie" (Fantasia dall'Italia), "Eine Alpensinfonie" (Sinfonia delle Alpi), "Also sprach Zarathustra" (Così parlò Zarathustra, tratto da una opera filosofica di Friederich Nietzsche), "Ein Heldenleben" (Vita d'eroe).

Tra le opere: "Elektra", "Salome", "Der Rosenkavalier" (Il Cavaliere della Rosa) e "Die Frau ohne Schatten" (La donna senza ombra).

Oramai, all'inizio del secolo, la sua fama raggiunge tutti i paesi del mondo occidentale, le sue opere sono eseguite costantemente ovunque con alla direzione lui stesso o i più grandi direttori del tempo.



"la casa natale di Strauss con l'insegna della birreria Pschorr"



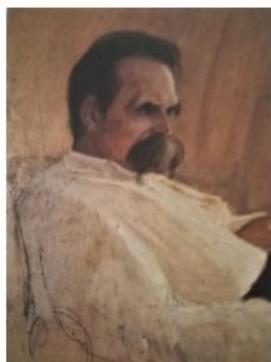
"Richard Wagner a Bayreuth nel 1882"



Gustav Mahler



Richard Strauss giovane mentre dirige



"Hans Von Olde, ritratto di Friedrich Nietzsche"



"Aubrey Beardsley, illustrazione per Salome"



"caricatura del Maestro Richard Strauss, mentre dirige"

10 – L'ANGOLO DELLA MUSICA

La sua carriera direttoriale si sviluppa oltre che in Europa, in Sud America e negli Stati Uniti; riceve attestati di amicizia ed ammirazione da Mahler e Ravel.

Nel 1914 compie cinquanta anni e l'Università di Oxford gli conferisce la Laurea "Honoris Causa", mentre a Monaco gli viene intitolata, ancora vivente!, una strada e sulla facciata della casa dove è nato viene affissa una targa!

Attento allo "status" professionale suo e dei suoi colleghi compositori, si dedica al riconoscimento dei Diritti d'Autore a favore dei musicisti autori.

Molti anni prima lo stesso Giuseppe Verdi, nominato Senatore del Regno d'Italia dal Re Vittorio Emanuele II°, aveva promosso l'istituzione di un organismo atto a fissare e regolare lo stesso principio.

All'arrivo al potere del nazionalsocialismo (1933) Strauss viene nominato Musikkammer; si dimetterà nel '35. Continuerà la sua attività di Direttore d'Orchestra e compositore senza sottrarsi alla compiacente amicizia ed ammirazione delle gerarchie naziste.



Strauss, uomo maturo nel 1897



Richard Strauss con Hitler, Goebbels, Göring.



Ormai anziano, al termine degli anni trenta, dirada sempre più l'attività di direttore d'orchestra mentre continua quella di compositore.

La guerra lo abbatte moralmente e fisicamente. Nel 1945, accusato di collaborazionismo, abbandona la Germania e si trasferisce in Svizzera dove compone i suoi ultimi quattro *Lieder*.

Intanto viene processato e assolto dal tribunale alleato di Monaco.

Nel 1949 ritorna in Germania e si stabilisce a Garmisch dove muore per un attacco cardiaco. Aveva compiuto 85 anni.



Grande melodista e sommo orchestratore Strauss traghetta la musica tedesca di fine ottocento nel nuovo secolo sempre con una visione compositiva solida sul presente ma proiettata nel futuro. La lezione wagneriana lo ispira nella sua visione musicale piena di accenti nobili, poderosi, eroici e tragici ma anche lievi, accorati e pieni di estasi.

Direttore d'orchestra attivissimo, fu tra i più ammirati nel suo tempo!

Le sue composizioni costituiscono un "corpus" unico per estensione e per varietà e rimangono un patrimonio eccelso e prezioso nella storia della musica occidentale.

10 – L'ANGOLO DELLA MUSICA

Prima di terminare questa breve biografia di Strauss desidero riferire un episodio straordinario avvenuto nella tarda estate del 1948.

Racconta Elisabeth, la seconda moglie di Strauss, che mentre il marito era ricoverato in osservazione all'ospedale di Montreux, sapendo che il grande Direttore d'Orchestra Wilhelm Furtwängler si era trasferito in Svizzera, anche lui a causa delle accuse di collaborazionismo, fece telefonare al maestro per riferirgli che desiderava incontrarlo.

Furtwängler che stimava tantissimo Strauss e del quale aveva diretto tantissime opere, si recò immediatamente in ospedale.



Wilhelm Furtwängler
mentre dirige l'orchestra

Quando Furtwängler entrò nella camera, Strauss sedeva sul letto con un grosso volume sulle ginocchia. "Guardi questo!" disse. Era la partitura del "Tristano". Strauss voleva parlare di quel capolavoro assoluto con un uomo di uguali sentimenti verso Wagner e profondo conoscitore del testo musicale e poetico. I due grandi vecchi lessero e commentarono insieme alcuni brani dell'opera in modo particolareggiato e con grande entusiasmo. E' un grande peccato che non fu fatta una registrazione di quanto si dissero: i commenti di questi due geni avrebbero restituito una profonda e straordinaria visione dell'eterno capolavoro wagneriano.

Furtwängler ritornò felice da questo incontro, fu impressionato dalla fredda e saggia tranquillità del grande uomo di fronte alla decadenza della vita.

Il loro incontro costituisce un momento "epico" nella storia della musica occidentale.

Richard Strauss in Italia

L'Italia, nell'arte come nella vita privata (come per Wagner), riempì la sua intera esistenza. Nel 1886, a 22 anni, come detto, compie il suo primo viaggio in Italia dove si reca in particolare a Roma e a Napoli. A Ravello, sulla costa Amalfitana, visita Villa Rufolo dove Wagner trasse ispirazione per il secondo atto del Parsifal. Da questo viaggio nasce la composizione del poema sinfonico "Aus Italien Fantasie" dove sono evocati non i luoghi visitati ma i sentimenti che gli hanno suscitato. Nell'arco di cinquanta anni compie ben cinquantasette viaggi sia per impegni artistici che per interessi privati e culturali. Conosce Arturo Toscanini e Gabriele d'Annunzio e tante altre personalità della cultura italiana. E' ricevuto da Mussolini per ben tre volte.

Nel 1906 è a Torino, dove in seguito si recò più volte; nella città piemontese diresse la prima esecuzione, per l'Italia, di "Salome" la sua opera più famosa, insieme al "Der Rosenkavalier", allora ritenuta opera scandalosa, ma capolavoro assoluto, "Salome" fu accolta da un enorme successo. Le composizioni più significative di Strauss sono state eseguite moltissime volte in tutta Italia a testimonianza di un generale e consolidato apprezzamento del compositore tedesco e delle sue opere musicali. Lui stesso, numerose volte, ha diretto personalmente le proprie creazioni nei più importanti teatri e sale da concerto.



Arturo Toscanini

Richard Strauss a Bologna

A Bologna le sue composizioni sono state eseguite sia per il genere sinfonico che operistico.

Il Teatro Comunale, in diverse e successive stagioni, fin dai primi anni del novecento, ha messo in scena quasi tutte le sue opere liriche, sicuramente le più importanti e famose, più raramente sono state eseguite le opere sinfoniche.

Le cronache bolognesi ci raccontano che Strauss diresse un concerto al Comunale il 12 marzo 1903; in quella occasione oltre ad altri brani diresse il "Don Giovanni" poema sinfonico tra i più apprezzati. Il soggiorno durò diversi giorni per le prove, per l'esecuzione e per la visita ai monumenti e alle opere d'arte della città.

L'11 maggio 1905 Arturo Toscanini diresse "Morte e Trasfigurazione". Negli anni successivi le musiche di Strauss furono eseguite in molteplici concerti con la direzione di Bernardino Molinari, Sergio Failoni, Rodolfo Ferrari, Wilhelm Furtwängler e Sergiu Celibidache che tra l'altro diresse "Morte e Trasfigurazione", Francesco Molinari Pradelli nel 1950 diresse "Salome" e nel 1963 diresse "Morte e trasfigurazione". In anni recenti il Teatro Comunale ha messo in scena, nell'arco di alcuni anni, quasi tutte le sue opere liriche.



Teatro Comunale di Bologna inaugurato nel 1763
su progetto di Antonio Galli Bibbiena

11 – IL FILM DEL MESE

FILM: "L'ALTRA METÀ DELLA STORIA

di Ritesh Batra (2017) con J. Broadbent, C.. Rampling

di FABRIZIA MONTANARI



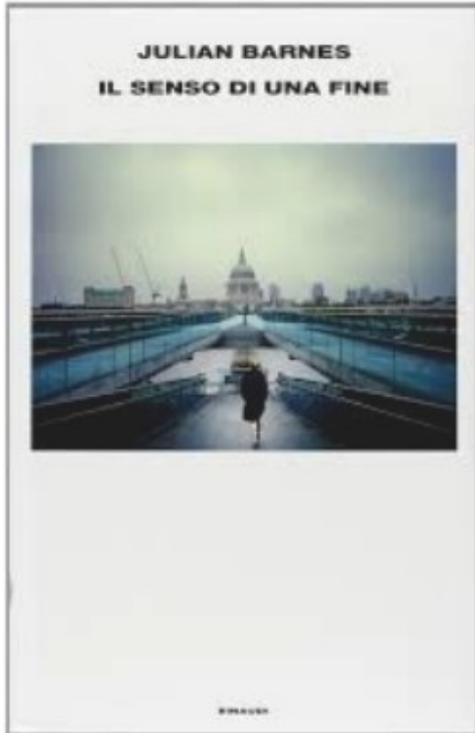
Dirompente, invasivo, spiazzante, eppure non si direbbe. Inizia infatti sommessamente la vicenda di Tony Webster, il settantenne protagonista del film "L'altra metà della storia" che vive una vita senza sorprese dividendosi tra il piccolo negozio di macchine fotografiche, l'ex moglie avvocato e la figlia in procinto di partorire, senza un partner e con l'inseminazione artificiale. Pur con passo felpato, la storia si fa via via più incalzante quando la lettera di un avvocato annuncia a Tony un'inattesa quanto enigmatica eredità: un diario.

Il tempo dell'adolescenza irrompe allora nella noia del presente e i volti dell'ex ragazza, Veronica, dell'amico Adrian, dei compagni di università si fanno strada in lui disegnando i contorni scabrosi e sconcertanti di fatti del passato, allora nascosti sotto un raffinato manierismo di facciata e mai interamente svelati. E l'inquietudine di Tony, sommersa sotto la coltre degli anni fino ad allora dedicati al perseguimento di una vita senza scosse, esplose prepotentemente nell'affannosa ricerca della verità che solo Veronica, ormai matura signora ma come allora sfuggente, riuscirà in qualche modo, suo malgrado, a rivelare.



11 – IL FILM DEL MESE

Il film è tratto dal libro **"Il senso di una fine"** (Einaudi editore), *"The Sense of an Ending"* dello scrittore britannico vivente **Julian Barnes** (Booker Prize 2012)



IL PERCHÉ DELLA SCELTA. Amo le storie, ma solo le storie splendidamente scritte e questa lo è, talmente intima e universale al tempo stesso da essere facilmente trasformata in film anche se, come spesso accade, la pellicola, pur nel pieno rispetto del testo originale, lesina sui dialoghi, quelli interiori del protagonista con se stesso e quelli coi compagni di scuola durante la giovinezza e con la ex-moglie e la figlia in età matura, dialoghi serrati, mai neutri che racchiudono di volta in volta provocazioni, dubbi esistenziali, sfide di intelligenza o constatazioni di resa.

Il contesto, sebbene spiccatamente *british* con riferimenti colti a musicisti, filosofi e scrittori europei degli anni '60 a cui la gioventù intellettuale dell'epoca era saldamente ancorata, avvia comunque lo spettatore-lettore ad una riflessione universalmente valida: durante la giovinezza, quando si spalancano varchi allettanti ma incerti davanti ai nostri occhi, si possono compiere errori fatali le cui conseguenze si trascinano poi nel corso dell'esistenza, tuttavia anche nella maturità si può cadere in colpe altrettanto biasimevoli allorquando, per garantirsi una routine senza sorprese, ci si astiene dal farsi coinvolgere in ciò che vale veramente la pena di essere vissuto. Come accade a Tony, che solo accanendosi, malgrado gli ostacoli che gli si presentano, a ricomporre il puzzle del suo passato, diventa infine più consapevole di se stesso ed un uomo migliore.

Riferimento:

*il regista del film "L'altra metà della storia" (The Sense of an Ending) è **Ritesh Batra**, regista indiano nato nel 1979 in India a Mumbai, ampiamente noto per il suo lungometraggio d'esordio "The Lunchbox", presentato in anteprima al Festival di Cannes nel 2013 e vincitore di Rail d'Or (Grand Golden Rail). Batra ha anche vinto il Toronto Film Critics Association Award come miglior opera prima nel 2014. Lunchbox è stato definito il film straniero con il maggior incasso in Nord America, Europa e Australia per il 2014. Sempre nel 2017 Ritesh ha anche diretto il film "Le nostre anime di notte" (Our Souls at Night) con Jane Fonda e Robert Redford.*



12a – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, e brevi note ai comportamenti usuali)

Accogliamo con piacere le considerazioni dell'Arch. Rita Rava (titolare dello Studio d'Architettura Rava-Piersanti di Faenza, assieme all'Arch. Claudio Piersanti), suggeritele dall'articolo sull'Arch. Gianni Sangiorgi, che abbiamo pubblicato sul precedente numero di Argo, a firma di Annalisa Valgimigli.

PASSIONI

di RITA RAVA

Riflettere sul lavoro dei professionisti del costruire, ad iniziare da alcune figure scomparse da poco come Gianni Sangiorgi significa riflettere sull'architettura presente nel nostro territorio e su quanti, interessandosene, lo hanno fatto con grande passione. Passione che spesso hanno esteso ad altri campi come il design, la fotografia, la politica, ecc.

Per il costruito contemporaneo sarebbe necessario codificare, elencare e studiare, come si usa fare per gli edifici storici, anche quelli di Architettura contemporanea. L'edilizia ha inondato il nostro paese dal dopoguerra ad oggi, l'Architettura vi compare episodicamente.

Il nostro territorio non fa eccezione.

L'edilizia è frutto del mercato, risponde alle esigenze degli immobiliari, al gusto dei loro clienti, alla semplificazione dell'esecuzione (non si sperimenta, si ripete), all'omologazione che tranquillizza operatori e controllori, insomma allo status quo sul quale nessuno ha nulla da obiettare.

L'Architettura è frutto di una ricerca, di un pensiero se non proprio filosofico certamente creativo, di invenzione, di soluzioni originali a problemi vecchi e nuovi, a risposte mirate e personalizzate. Si cerca l'essenza del problema e se ne indaga la soluzione. L'architettura sperimenta e non sempre è chiaro quale sarà il risultato, quindi spaventa. L'architettura ha molto a che fare con la società e la cultura dominante ponendosi quale risolutore di problemi o disagi espressi o latenti. Una tale disciplina richiede apertura mentale ed interessi molteplici poiché le risposte possono avvenire solo dalla sintesi, dalla conoscenza e dall'indagine in molti e diversi ambiti umani.

Di contro di Architettura non se ne parla quasi mai se non per discostarsi da un tema che, ignorandolo, si tende a sentirlo lontano ed inadatto alla propria quotidianità o, tutt'al più, per citare le grandi firme che, essendo grandi e lontane, non ci coinvolgono.

Va poi aggiunta l'attuale congiuntura culturale dominata dai media che alla meditazione hanno sostituito la semplificazione, alla conoscenza della propria comunità e del proprio territorio, una vaga idea del mondo, rendendoci estranei sia l'uno che l'altro.

Ciò nonostante, nel faentino, possiamo elencare anche esperienze positive ad iniziare dai lavori di alcune figure storiche come **Filippo Monti** ed **Arturo Locatelli**, architetti dell'immediato dopoguerra, fino agli attuali giovani laureati che cercano un loro spazio progettuale sempre troppo ristretto, un tempo per il dominio di altre figure professionali, ora per una concorrenza numerica esasperata e un mercato sempre più dominante e autoreferenziale.

12a – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, e brevi note ai comportamenti usuali)

L'elenco delle realizzazioni di qualità (in parte presenti in un opuscolo che alcuni anni fa un gruppo di architetti fece: una sorta di guida turistica che ne indica la collocazione - Edit Faenza) che qui si intende ricordare e che si vorrebbe venissero indagate, sono legate a due personalità prematuramente scomparse. Questo non perché occorre non esserci più perché si parli delle proprie opere ma, al contrario, per non perdere memoria di quanto è stato da loro realizzato.



*Vogliamo restare con i piedi ben saldi per terra
ma avere la testa fra le stelle*

Mies Van der Rohe

Insieme a **Gianni Sangiorgi** al quale è dedicato questo scritto si vuole ricordare anche **Tiziano Dalpozzo**. Pressochè coetanei entrambi hanno operato nel campo dell'architettura estendendolo a quello del design, l'uno, Dalpozzo, preferendo quello dell'industrial design, Sangiorgi quello più artistico. Studiando il loro lavoro conosciamo il periodo storico in cui fu realizzato ma soprattutto conosciamo opere che valorizzano l'ambiente che ci circonda. Non farlo significa disperdere un sapere e una ricchezza che dovrebbe essere di tutti. Poche le opere visibili, per Dalpozzo si può citare un'opera pubblica, la fontana fatta con il ceramista Emidio Galassi nel piccolo giardino di Ponte alle Grazie in Corso Europa mentre, per le residenze di cui si è molto interessato, occorre dare indicazioni concordate con i committenti. Andrebbe pure studiato il suo lavoro di ricercatore, studioso ed operatore nel campo del design, in particolare quello ceramico. Lo stesso vale per Gianni Sangiorgi, andrebbe fatto l'elenco delle sue realizzazioni che sono soprattutto private e spaziano dal tema residenziale a quello artigianale. Ha realizzato edifici nei quali inseriva in modo creativo e molto personale gli elementi di rifinitura soprattutto quelli legati alle piastrelle. Al lavoro di architetto univa quello di artista. Si conosce parte della sua produzione dalle mostre che ha fatto delle quali restano poche testimonianze. Credo che fra i compiti dell'Ente pubblico, in questo caso quello municipale, ci debba essere quello di creare gli strumenti per la conoscenza di tutto quanto costituisce l'eccellenza del proprio territorio, una sorta di archivio e di documenti che rendano possibile la conservazione e la memoria dei fatti e delle cose ed, in questo caso, dell'Architettura e dell'ambiente costruito. L'assenza di questa attenzione corrisponde ad un certo disinteresse verso la materia, cosa particolarmente grave.



12a – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, e brevi note ai comportamenti usuali)

Significa non avere coscienza del patrimonio che va affiancandosi a quello storico, che tutti siamo disponibili a conoscere e conservare. Parlare del passato è senz'altro più facile, la materia è ormai consolidata e non si è soggetti a critica ma non vedere il presente significa accecare e impoverire il futuro. Rimandare ad altri il problema non è sufficiente per risolverlo, tanto più che la municipalità tende a rispondere alle sollecitazioni ed agli interessi dei propri cittadini. Cerchiamo allora di creare interesse per i luoghi e gli avvenimenti a noi più vicini e a "vedere" oltre che "guardare" quanto ci circonda, cerchiamo di creare curiosità, di porci delle domande, di sollecitare delle risposte, di coltivare e sviluppare forti passioni. Curioso e con tante passioni l'arch. Sangiorgi lo era su molti argomenti. Aveva fatto studi tecnici e, prima di decidere di diventare architetto, aveva sviluppato un forte interesse per la fotografia. A quei tempi, siamo nella seconda metà degli anni '70 del secolo scorso, la fotografia era diversa da come viene intesa e realizzata oggi e le conoscenze tecniche erano importanti per la scelta della macchina, della pellicola, fino alla carta per stampare e all'organizzazione della camera oscura, perché fare foto di qualità significava oltre che scattare, realizzare in proprio le stampe e nella camera oscura si poteva intervenire per calibrare luminosità, intensità, omogeneità, ecc.. e personalizzare le foto. Questo suo sapere tecnico fu molto importante per collaborare alla realizzazione di alcuni "audiovisivi", antesignani degli attuali video per rendere con immagini e parole racconti importanti come il tema del Centro storico (si era all'inizio della sensibilizzazione al recupero che doveva superare l'attitudine alla demolizione e ricostruzione degli edifici esistenti), quello della periferia e della campagna, temi sui quali l'Amministrazione Comunale voleva stimolare un dibattito con i cittadini. Gli audiovisivi venivano realizzati collegando molti proiettori ad una centralina che permetteva la multivisione su un grande schermo con sottofondo parlato. Tecnicamente molto complesso richiedeva anche grandi spazi, infatti si proiettava in spazi pubblici (spesso in Piazza) catturando l'attenzione dei passanti o come introduzione ad un dibattito sull'argomento proiettato. Furono senza dubbio metodi inusuali e molto affascinanti per una società dove l'immagine era relegata alla carta stampata ed ai pochi programmi televisivi serali. Si respirava però aria di progresso, di cambiamenti, di attese positive per il futuro e questo facilitava la ricerca, l'incontro, la condivisione e la collaborazione. Personalmente devo a Gianni il passaggio dal rapidograf, (la penna a china per i disegni su "lucido" che permetteva la stampa a contatto: eliocopia) al computer. Non era cosa semplice anche perché computer e programmi erano anch'essi agli albori e pochi gli esperti ai quali rivolgersi. Gianni fu senza dubbio un precursore ed un autodidatta. Tanto era insaziabile nel suo bisogno di conoscenza, tanto era insofferente alle regole ed alla quotidianità. Polemico su molte questioni preferiva isolarsi piuttosto che mediare. Fu così che organizzò la propria vita e la propria professione in modo da ritagliarsi ripetuti periodi di fuga e di ricerca in giro per il mondo. Ha indagato dall'America Latina (in particolare Cuba) all'Africa e, da ultimo, all'Oriente. Sarebbe stato interessante averne testimonianza diretta ma un evento traumatico quanto incidentale lo ha silenziato. Ci sia di monito per non rimandare mai la raccolta di testimonianze utili, ad iniziare da quelle che ancora, di lui, si possono raccogliere.

12b – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, e brevi note ai comportamenti usuali)

" E LUCEAN LE STELLE "

opera di ROBERTO LAZZARINI



Per gli amici Cultunauti, invio la foto di un'opera del 2020 dal titolo:

"E lucean le stelle" con la visione di un bambino sotto questo cielo dorato ma con stelle di plastica, e una frase a me molto cara di Nicola Sacco, ascoltata nel film di Giuliano Montaldo "Sacco e Vanzetti" del 1971, sono parole che esprimono una grande umanità e piene di poesia, scritte durante la detenzione in carcere al figlio Dante: *"La felicità dei giochi non tenerla tutta per te"*.

Il mio lavoro fa parte dell'ultimo ciclo di opere *"Tutto finisce prima"* delle dimensioni di 21 per 29,7 centimetri che hanno per tema la parola...

13 – LUOGHI FISICI O MENTALI

Bologna: LA SALITA ALL'OSSERVANZA FINO A VILLA ALDINI.

di CARLO BONFIGLIOLI

Riprendiamo la salita al Colle dell'Osservanza, ci siamo fermati nel numero precedente a "mezzaratta", cioè a metà salita e nei pressi dell'Oratorio di Sant'Apollonia, lì vicino c'è proprio "**Villa Mezzaratta**", cioè più propriamente Villa Marescalchi.

Infatti la salita al Colle dell'Osservanza è disseminata di importanti ville in stile neoclassico, di fine '700 e dei primi dell' '800, che le famiglie nobili, soprattutto legate alla politica filofrancesa post-rivoluzionaria, fecero costruire quali soggiorni di piacere rispetto ai solenni ed a volte tetri palazzi del centro città. Queste ville erano invece circondate da grandi parchi e boschi, introducendo i primi esempi in città di "giardini all'inglese" con panorami straordinari sulla città, causa la scarsa urbanizzazione presente fino ad allora su quel crinale, dovuta ai grandi complessi religiosi ivi insediati nei secoli, che ne avevano ostacolato lo sviluppo. La nuova politica espropriò questi terreni e strutture con vantaggi economici per i nobili filo-giacobini, molti dei quali esponenti di spicco della Repubblica Cispadana creata nel 1796 con capitale a Bologna, poi annessa nel 1797 alla Repubblica Cisalpina ed il trasferimento della capitale a Milano. A **Villa Marescalchi** a Mezzaratta il 24 giugno 1805 *Ferdinando Marescalchi*, ex senatore, nominato Ministro degli Esteri della Repubblica Cisalpina, ospitò *Napoleone* durante la sua ultima visita a Bologna, in un *déjeuner* e sarà da lui ricordata come "*luogo deliziosissimo con ameno giardino*", ha magnifica veduta sulla città, è ricca di pitture di *Antonio Basoli*, vedrà ospite *Antonio Canova* e la nobiltà bolognese per sontuosi ricevimenti, anche diurni; progettata dall'*Arch.G.B.Martinetti*, che curò anche la sistemazione del parco e marito della famosa contessa Cornelia Rossi di Lugo, ispiratrice di una delle "Muse" del Foscolo. Fu proprietà nel dopoguerra dei Regazzoni, ora è dei Franck. Poco più avanti **Villa Contri**, che delimita la strada con un alto muro di contenimento in mattoni, fu costruita da *Giovanni Contri*, insigne magistrato, ai primi dell' 800. Qui fu ospite nella stessa giornata, dopo la visita alla "Marescalca", Napoleone che ammirò le decorazioni ivi presenti di *Felice Giani*, tanto che lo invitò a Parigi per la decorazione della Malmaison e degli appartamenti delle Tuileries. Sarà nel '900 residenza della famiglia Vecchietti; i due fratelli proprietari furono: *Giorgio Vecchietti*, giornalista RAI e direttore del Telegiornale, e Otello, conosciuto con lo pseudonimo di *Massimo Dursi*, commediografo, giornalista e scrittore.



La facciata anteriore e posteriore sul parco di Villa Marescalchi

Villa Contri, poi Vecchietti

Quasi al termine della salita, già in vista del Convento dell'Osservanza, a destra si apre un cancello e dopo un breve viale, che costeggia un edificio in stile fascista che era la "*Casa di riposo per congiunti di caduti in guerra*", costruito nel 1938 addossandolo incongruamente alle preesistenze storiche ed ora in squallido abbandono, si giunge davanti alla facciata posta a nord-est di **Villa Aldini**, che si staglia sull'ampio emiciclo erboso, con una vista che abbraccia tutta la città e l'ampia pianura alle sue spalle.

13 – LUOGHI FISICI O MENTALI



Si narra che nel 1805 *Napoleone I° Bonaparte* giunse a cavallo col suo seguito sulla collina e guardando il panorama, ove ora è situata la villa, esclamò: «*Ça c'est superbe!*», da qui l'idea dell'avvocato, **ANTONIO ALDINI**

ministro e plenipotenziario di Napoleone di far costruire una villa, a partire dal 1811, su progetto di *Giuseppe Nadi*, per soddisfare il desiderio dell'allora neo Imperatore dei Francesi e Re d'Italia. Il timpano esterno include delle decorazioni opera di *Giacomo De Maria*, raffiguranti l'Olimpo. All'interno sono presenti sale neoclassiche affrescate da *Felice Giani*. Nel 1975 *Pier Paolo Pasolini*, bolognese di nascita, girò alcune scene del suo ultimo film "*Salò o le 120 giornate di Sodoma*" nel prato antistante la facciata principale della villa e tra gli sceneggiatori un giovane *Pupi Avati*, ai suoi primi passi nel cinema. La scelta architettonica fu quella di costruire un edificio stereometrico ispirato all'architettura classica greco-romana, ma influenzato anche dal palladianesimo, che si stagliasse isolato sulla collina e diventasse il punto prospettico di Piazza Malpighi e del Borgo delle Casse che successivamente nel 1929/35 fu sventrato per divenire prima via Roma, ora Via Marconi: una delle due strade, con Via dell'Indipendenza, di diretto collegamento del centro città con la Stazione Centrale delle ferrovie. Causa la parabola discendente di Napoleone, la costruzione si interruppe nel 1816 e sostanzialmente non fu mai abitata od usata a fini pubblici, divenendo un'icona della collina bolognese ed un vuoto monumento alle idee laiche e giacobine nate dalla rivoluzione francese. Sul retro dell'edificio sono presenti i resti della chiesa romanica della **Madonna del Monte**, detta **La Rotonda**, costruita nel sec.XII.

La chiesa, di forma circolare, fu inglobata nella Villa Aldini e divenne sala da pranzo, essendo stati occultati, con decorazioni neoclassiche i preziosi affreschi sacri, tra le prime testimonianze dell'arte bolognese del sec. XII. La villa, acquistata ad un'asta nel 1832 da un privato, che ne intraprese la demolizione a scopi speculativi fu salvata alla fine di quel decennio dall'acquisizione da parte di un comitato cittadino; in clima di restaurazione, intorno al 1842 l'architetto bolognese *Antonio Serra* ne curò la singolare trasformazione in edificio di culto, per un breve periodo. Poi l'abbandono, ma nella Rotonda, riconsacrata, si sono riscoperti e restaurati gli antichi affreschi e la Rotonda è ora visitabile, grazie ad "*Aperti per Voi*", la benemerita attività dei volontari del Touring Club Italiano, nel futuro si potrà mai trovare una funzione pubblica alla villa? Lo spero!



Complesso della Madonna del Monte



Esterno ed interno della Madonna del Monte e particolare di un affresco

14a – I CULTUNAUTI IN CUCINA

TRE STELLE MICHELIN * * *

di Maurice Von Greenfields

di MARILENA SPADONI

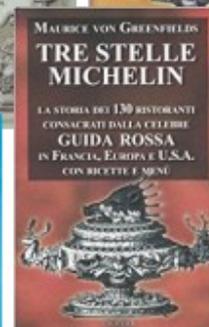
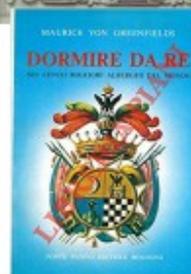
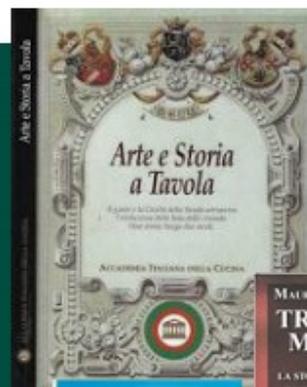
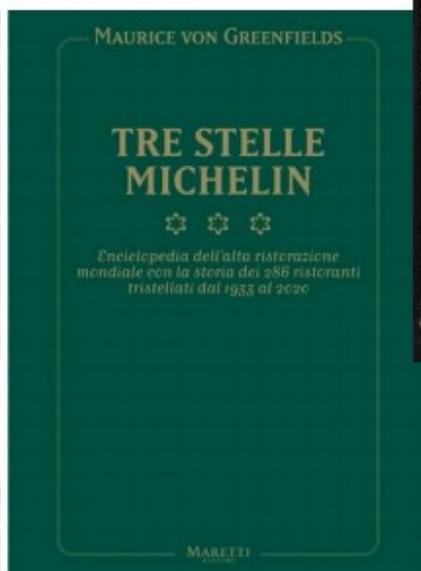
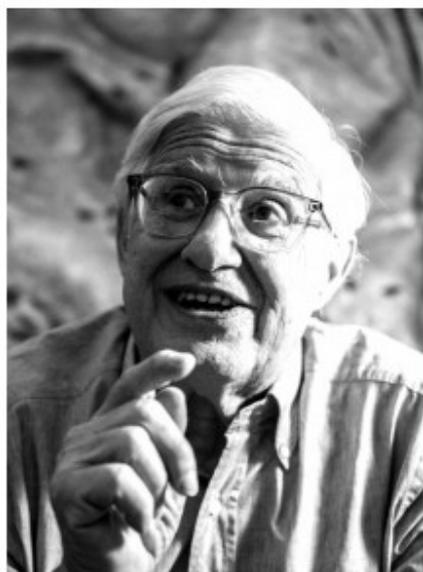
Suggerisco in questa rubrica culinaria, non una ricetta, bensì una lettura che comprende anche ricette, straordinari menù d'artista, soprattutto una storia della grande cucina, non solo di quella, locali storici ancora in funzione, altri scomparsi, ma che hanno lasciato un buon ricordo e rimpianto per la loro chiusura.

Penso che "il mangiare" non si risolva solo a tavola o nella preparazione dei piatti, bensì nella ricerca di un ambiente gradevole, nell'allestimento di una tavola accurata, nella presentazione delle portate con un servizio adeguato.

Non solo, anche i commensali ed i dialoghi che intercorrono tra loro, debbono contribuire all'armonia dello stare a tavola.

A me piace molto cucinare, purché non sia obbligata...debbo deciderlo io quando, ovviamente sto parlando di pranzi speciali, non della quotidianità; pertanto come premesso, vi suggerirò un libro "Tre Stelle Michelin***", da poco uscito per le Edizioni Maretti di Imola, che racconta la storia dell'alta ristorazione mondiale e dei 286 ristoranti tristellati dal 1933 al 2020. Il libro, la cui uscita era prevista nell'aprile del 2020, ha ritardato la pubblicazione, ma si è arricchito di una breve e puntuale storia delle epidemie che hanno colpito l'umanità nei secoli passati, arricchita da previsioni e proposte che gli chef tristellati italiani del 2020 hanno espresso sulla pandemia da Covid-19, raggiungendo così le 720 pagine.

L'autore è *Maurice Von Greenfields* alias Maurizio Campiverdi, nato e residente a Bologna che compirà 80 anni questo mese, membro dell'Accademia Italiana della Cucina, Fondatore e Delegato Onorario di "Bologna San Luca", creata nel 2002. Egli ha visitato numerosissimi ristoranti ***Michelin, iniziando da luglio 1953, quando i Tre Stelle erano soltanto 11 e tutti in Francia; i suoi genitori lo portarono al Ristorante La Pyramide a Vienne, poco a sud di Lione. Numerosi i suoi libri, tra questi: "Arte e storia a tavola" per l'Accademia Italiana della Cucina, "I 50 migliori ristoranti al mondo" nel 1980, "Mangiare da re" nel 1994 e "Dormire da re" nel 1999, oltre alla collaborazione alle varie guide Michelin nell'edizione italiana, che si sono susseguite negli anni.



14a – I CULTNAUTI IN CUCINA

BREVE STORIA DELLA GUIDA ROSSA MICHELIN

- Nel 1900 nasce la celebre Guida Rossa Michelin durante l'Esposizione Universale di Parigi: era un libretto pubblicitario della Michelin ad uso degli automobilisti delle sole 2.897 auto allora in circolazione in Francia (statistica dell'Automobile Club de France).
- Dal 1920 la guida non fu più regalata, ma venduta e venne esclusa ogni pubblicità che non fosse della casa madre.
- Dal 1923 sulla guida compaiono i ristoranti limitatamente alle città più importanti della Francia 1 stella (*): ristorante modesto; 2 stelle (**): ristorante medio; 3 stelle (***) : ristorante di prim'ordine.
- È nel 1933 che nascono le prime vere tre stelle, 1 stella (*): una buona tavola nella sua regione o categoria; 2 stelle (**): cucina eccellente, merita una deviazione; 3 stelle (***) : una delle migliori tavole di Francia, vale il viaggio.
- Nel 1956 nasce la Guida Rossa Michelin dell'Italia con 12 ristoranti con una sola stella, che salirono ad 81 nel 1959; nel 1969 i primi ristoranti italiani che ricevettero finalmente due stelle furono 9, mentre solo nel 1986 un unico ristorante italiano conquista tre stelle: quello di Gualtiero Marchesi.
- A tutto il 2020 le tre stelle italiane in carica sono 11.

Devo confessare che oltre a cucinare quotidianamente, preferisco gustare i menù di ristoranti, ma anche di trattorie ed osterie e se sono in buona compagnia, con maggior soddisfazione.

Purtroppo da poco tempo debbo seguire una rigorosa dieta, pertanto attualmente sto vivendo di soli ricordi. Fortunatamente sono numerosi, in quanto nel corso della mia vita ho avuto occasione di frequentare, più volte in Italia e non solo, alcuni tra i ristoranti tristellati o con una o due stelle, segnalati dalla Guida Rossa Michelin, ma anche quelli che sono soltanto ricordati nelle pagine del ponderoso volume di cui tratto, scelti da Carlo e me, con un certo acume acquisito nel tempo dopo tante frequentazioni. All'estero ricordo la mia esperienza (fantastica!) nel maggio 1983 da *Bofinger*, la più antica brasserie di Parigi aperta nel 1864, eccellente sia nella cucina che negli arredi originali del periodo della belle époque e la *Stifts Keller St. Peter* a Salisburgo, il più antico ristorante d'Europa ancora in attività fin dal 1044 (però già menzionato in un documento datato 803), cenando nell'antico chiostro del convento, in una serata di agosto del 1992.



14a – I CULTUNAUTI IN CUCINA

Nella parte IV del libro un'interessante sezione, che stimola la curiosità sulla lunga storia del cibo, è intitolata "CIVILTÀ DELLA TAVOLA NELLA LETTERATURA" e ricorda i grandi cuochi-gastronomi che hanno scritto ricettari: si inizia dal IV sec. a.C., con *Archestrato di Gela*, passando ai romani *Marco Gavio Apicio* e *Lucio Columella* del I sec. d.C. a *Pier de' Crescenzi* (1305), *Cristoforo Messibugo* (1549), *Bartolomeo Scappi* (1570), *Vincenzo Tanara* (1644), *François Pierre de La Varenne* (1651), *Bartolomeo Stefani* (1662), *Menon* (1748), *Vincenzo Corrado* (1773), *Antoine-Augustin Parmentier* (1789), *Anthelme Brillat-Savarin* (1825), *Pellegrino Artusi* (1891), *Auguste Escoffier* (1902), *Fernand Point* (1953), per finire con *Paul Bocuse* (1979).

Troverete anche un elenco dei ristoranti più antichi d'Europa ancora in attività, partendo dal 1044 al 1585, tra i quali vicino a noi: "*Antica Locanda Mincio*" a Valeggio/VR (1407); "*Al Brindisi*" a Ferrara (1435); "*Antica Osteria del Sole*" a Bologna (1465); "*Caffè del Tasso*" a Bergamo (1560), tutti da me visitati; dopo quella data si diffuse maggiormente l'apertura di luoghi di ristorazione pubblica.

Ci sono poi i ricordi dei "ristoranti di mito" ed anche l'elenco dei grandi ristoranti che hanno chiuso i battenti nelle grandi città italiane e nei piccoli centri in Italia; tra questi un interessante capitolo che ricorda *Cantarelli a Samboseto* frazione di Busseto (il Savarin di Riso ed il Semifreddo allo Zabaione della signora Mirella, moglie di Peppino Cantarelli, facevano andare giù di testa!), *Casali a Cesena* (quello che ha inventato il cestino da viaggio venduto poi in tutte le stazioni ferroviarie italiane), *El Toulà* a Treviso, capostipite di una catena internazionale, *Fini* a Modena, *Vecchia Chitarra* a Ferrara e *Bagutta* a Milano, dove fu creato il famoso omonimo premio letterario, *Ciro* a Santa Brigida a Napoli e *Gigiolé* a Brisighella/RA.

Sono nominati anche quelli che, pur non avendo ricevuto le tre stelle fatidiche, sono degni di visita. Ecco quelli che puntualmente sono elencati nel libro e che ho apprezzato in vari anni di peregrinazioni gastronomiche: *San Domenico* di Imola, *Oste scuro* a Bressanone, *Cecco* a Pescia/PT, *Il Pappagallo*, *La Cesoia* e *Sandro al Navile* a Bologna, *Favorita (O'Parrucchiano)* a Sorrento, *Manuelina* a Recco/GE, *Piperno* a Roma.

Il volume si conclude con le foto a colori di copertine d'autore di 30 menù tristellati; qui inserisco, tra i ristoranti italiani, le cinque che più mi sono piaciute.



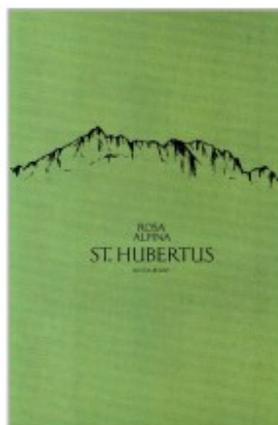
DAL PESCATORE-1992

Canneto sull'Oglio/MN



DA VITTORIO

Bergamo



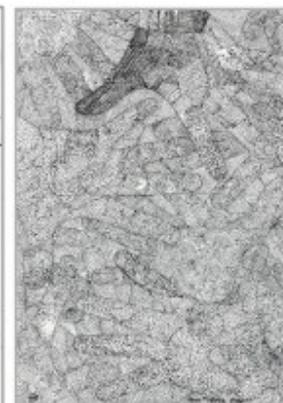
ST. HUBERTUS

San Cassiano in Badia/BZ



LE CALANDRE

Rubano/PD



ENRICO BARTOLINI AL MUDEC

Milano disegnato da Max Marra. 2015

14b – I CULTUNAUTI IN CUCINA

CIORBÂ DE PERIȘOARE (ZUPPA DI POLPETTE)

di ALINA DOBRINESCU

Grazie dell'accoglienza sulla rivista mensile ARGO; qui vi propongo un piatto tipico rumeno, che si prepara molto frequentemente nei pranzi familiari, viene servito come primo piatto, anche se può considerarsi un piatto unico.

INGREDIENTI PER 4/8 PERSONE (dipende dall'appetito che si ha);

Per le polpette: gr. 600 di macinato misto di carne
gr. 200 di riso
n° 1 cipolla
n° 1 uovo
un po' di prezzemolo fresco
sale e pepe q.b.

Per la zuppa: sedano/carota/cipolla
olio per soffriggere
lt. 1 di passata di pomodoro
n° 1 dado vegetale
n° 1 uovo
panna acida o yogurt greco



14b – I CULTUNAUTI IN CUCINA

PROCEDIMENTO PER LA ZUPPA:

In una pentola da 5 lt. si fa soffriggere con l'olio, il sedano, la carota e la cipolla, finemente tritati, fin quando si ammorbidiscono, poi si aggiunge acqua fino a $\frac{3}{4}$ della pentola e si porta ad ebollizione...

PROCEDIMENTO PER LE POLPETTE:

...nel frattempo si amalgama la carne macinata col riso (crudo), l'uovo e la cipolla tagliata a cubetti, s'aggiunge sale e pepe ed il prezzemolo tritato, formando un impasto semi-morbido.

Si formano delle palline, che si buttano nella zuppa di verdure, messa precedentemente a bollire; si cuoce ancora per una mezz'ora, fin quando le polpette diventeranno morbide.

Si aggiunge a questo punto la passata di pomodoro, quindi si fa cuocere il tutto per altri 10 minuti; se si vuole addensare la zuppa 5 minuti prima di spegnere si aggiungerà una manciata di pastina piccola da brodo, mescolando il tutto.

Alla fine si sbatte un uovo e si aggiunge in pentola al tutto, a fuoco spento; si aggiunge al bisogno ancora sale e del prezzemolo fresco tritato.

Una volta pronta la zuppa con le polpette si pone in piatti fondi e si serve a parte una ciotola con panna acida da aggiungere sopra come fosse parmigiano.



Dopo le foto delle varie fasi di preparazione, ecco il piatto finale in tavola

15a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



Queste sono bustine portachiaavi o portatutto, create esclusivamente per noi da VANIA BELLOSI, artista solarolese, nota per le sue illustrazioni di libri e delle copertine della Casa Editrice Moby Dick di Faenza, nonché di gadget per vari Musei.

Saranno il nostro dono di ringraziamento per il rinnovo dell'iscrizione a I Cultunauti per l'anno 2021, rinnovando così la tradizione ormai decennale, che il Covid 19 non è riuscito ad annullare!

il C.D. de I Cultunauti

15b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

IMPRESSIONI RICEVUTE SUL N°2 DI ARGO

Cari Lettori, non vogliamo sembrare troppo autoreferenziali, ma mentiremmo se non affermassimo che i vostri commenti positivi ci stimolano a continuare con entusiasmo; le critiche, in verità nessuna, almeno per ora, se verranno le accoglieremo per migliorarci...continuate ad inviare i vostri commenti, li pubblicheremo sempre e comunque; anche questo rafforza la comunità de I Cultunauti.

Carissimi componenti del Direttivo "I Cultunauti" come associata Vi sono grata per l'energia che mettete per realizzare questa magnifica rivista on-line. ARGO, in questo periodo di carenza di relazioni, fa compagnia, è stimolante, ristora lo spirito, ma soprattutto incuriosisce. Viene voglia di cercare nella libreria il libro di poesie di Franco Bonucci, che acquistai tanti anni fa e leggere le belle poesie a voce alta, o di andare in libreria per acquistare il libro suggerito da Monica: "Ridammi la mano" di Ernesto Anderle; mettere in programma una gita per vedere il presepe di Mezzaratta di Vitale da Bologna; disquisire con Luca Telò sul concetto di estetica, etc. Penso che ARGO abbia centrato l'obiettivo di veicolare cultura stimolando le curiosità di ognuno di Noi.
P.S. Molinari ed io non ci siamo confrontati riguardo a Sissi, ma forse ARGO facilita le stesse lunghezze d'onda.....Ciao Annalisa Valgimigli - 15/01/2021

*Anche Argo n° 2 è interessantissimo e l'ho stampato per leggerlo meglio e conservarlo.
In particolare ho apprezzato molto l'articolo sull'architetto Gianni Sangiorgi di cui io e Pino eravamo amici.
Bravissimo Carlo e complimenti a tutto il C.D.
Caterina Fabbri - 17/01/2021*

Grazie mille e complimenti per il vostro bel progetto!
Roberta Zoli - 22/01/2021

Un altro numero corposissimo!
Complimenti per il lavoro che fate.
Roberto Bandini - 19/01/2021

Ciao Cultunauti,
Davvero importante il materiale che avete gestito!
Bravi. Buona continuazione
Anna Maria Carroli-23/01/2021

Argo è una figata!!! Ho imparato a gustarlo in dosi omeopatiche.
"I Cultunauti in cucina" è stata una sorpresa deliziosa, che mi ha liberato un sorriso ed ho pensato: " E' la volta che imparo a far qualcosa... anche di nuovo....!"
A presto leggerVi. Grazie. Lauretana Leonardi - 22/01/2021

Ciao grazie ai Cultunauti
invio il mio modesto articolo.....ciao
Giovanna Giorgini - 19/01/2021

Grazie per il lavoro,io comunque
Argo dal desiderio di godermi il
prossimo numero , sono utili stimoli
per Arguire...ciao
Gianni Fagnocchi 25/01/2021

Grazie Carlo, mi hai trasmesso immancabilmente il tuo ed il vostro entusiasmo!
Sono contenta, davvero, che vi sia piaciuto. Molto spesso mi domando cosa scrivere, che è la parte più difficile, ed essendo una persona dai pensieri 'pesanti' sarei naturalmente indotta a scrivere articoli gravi, che rispecchierebbero il mio modo di sentire molto critico. Però, cerco di resistere a questa mia natura, e penso a come proporre gli stessi temi in chiave ironica o di fantasia.
Anche questa volta, un po' di leggerezza è venuta in aiuto: il risultato lo avete letto. Bene, molto bene, sempre avanti!
Margherita Lollini - 21/01/2021

Il Comitato Direttivo e Redazionale

Buongiorno,
nel ringraziarvi per l'invio del "corposo" Argo, vorrei segnalare ad Anna Maria Carroli che ogni tanto i libri di Franco Bonucci si trovano ancora. Per chi volesse approfondire l'opera di Franco, attualmente in libreria ne ho disponibili almeno quattro.
Grazie e complimenti per il vostro lavoro.
Renzo "Bottega" Bertaccini
corso Garibaldi 4 - Faenza - 16/01/2021

Ricevuto e letto velocemente.
Ottimo lavoro! Ottima l'idea di presentare due o più ricette dello stesso piatto, dolce, condimento ecc. Si mette in risalto la tipicità delle ricette riferite ad ogni tradizione familiare. Così i tortellini, i cappelletti, il brodo, il ragù e tante altre ricette.
Ancora ciao
Marco Molinari Pradelli - 16/01/2021

Vi faccio i miei complimenti per il numero 2 di Argo: un mensile dai contenuti molto raffinati, pur trasposti nella loro semplicità, una rivista elegante ma non pretenziosa, davvero per cultori del bello, che non hanno bisogno di fare prosopopee intorno alle storie che conoscono, ma semplicemente, le condividono con tutti gli altri.
Credo che l'articolo che più mi ha emozionato sia stato quello della Principessa Sissi, uno spaccato di vita trasposto in poesia, davvero un bellissimo articolo, come ce ne sono tanti altri, ma quello mi è piaciuto moltissimo.
E mi ha fatto immensamente piacere rivedere un acquerello di Giovanna Giorgini...
Michele Serafini - 18/01/2021

Mi farebbe molto piacere ricevere la rivista perchè cultura e conoscenza non sono mai abbastanza! Davvero molto interessante!
E' molto ben fatta e curata, anche dal punto di vista scientifico!
Ho letto solo alcuni articoli ma mi prenderò del tempo per consultarla con cura!
Un caro saluto.
Alessandro Porri - 18/01/2021

Mi auguro di conoscervi, appena saremo liberi di farlo.
Grazie infinite!
Myriam Massicci -27/01/2021

Buongiorno a tutti stamattina ho incontrato Maria Valente e ha fatto al direttivo tantissimi complimenti per il lavoro che svolgiamo in relazione ad Argo. L'ho ringraziata, ma Maria ha tenuto a ribadire che stiamo facendo tutti un ottimo lavoro scrivendo gli articoli. L'ho invitata a collaborare e di nuovo ringraziata.
Marinella Pirazzini - 31/01/2021

16 – CONTRO-COPERTINA

Associazione Culturale I CULTUNAUTI
Sede: Via Mirasole, 5 c/o Biblioteca Comunale
"Mario Mariani" - 48027 Solarolo / R.A.
Cod.Fisc.: 90030300397
e-mail: cultunauti@libero.it
sito web www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti
iscritta al Registro del Volontariato della Regione
Emilia-Romagna al n° 3451




N° 4 – Marzo 2021

ARGO

Mensile on-line de I CULTUNAUTI

Decorazione di vaso attico raffigurante Ermete, Argo e Ico, Kunsthistorischesmuseum/Wienna

SOMMARIO:

1	Editoriale	pag.	2
2	La foto del mese	pag.	3
3	Memorie e Poesie	pag.	
4	Attualità	pag.	
5	I Cultunauti raccontano	pag.	
6	Vlaggi vicini, lontani o solo immaginati	pag.	
7	Il piacere di leggere (romanzi-racconti-storie)	pag.	
8	Sguardi incrociati (un'opera d'arte analizzata da diverse prospettive)	pag.	
9	Artisti Amici	pag.	
10	L'angolo della musica	pag.	
11	Il film del mese	pag.	
12	A ruota libera (pensieri, aforismi e brevi note ai comportamenti usuali)	pag.	
13	Luoghi – fisici o mentali	pag.	
14	I Cultunauti in cucina	pag.	
15	La Piazza de I Cultunauti: <small>Notizie-lettere-pareri-suggerimenti critiche, tutto quanto serve per ritrovarci assieme, ma distanti!</small>	pag.	
16	Controcopertina	pag.	

Cari Associati ed Amici de *I Cultunauti* aspettiamo i vostri contributi entro il 5 MARZO 2021 per il N° 4 di ARGO, mensile on-line che vorremmo uscisse a metà del mese prossimo.

PRECISAZIONE: molte delle immagini utilizzate in questa comunicazione on-line sono state "catturate" da internet attraverso un motore di ricerca. Qualora, inavvertitamente, venisse pubblicata un'immagine coperta da copyright ce ne scusiamo anticipatamente e vi preghiamo di farcene immediata segnalazione per la pronta rimozione o per la segnalazione dell'autore. Alla stessa maniera alcuni degli scritti che sono stati "catturati" ed in cui non era indicato il nome dell'autore, potranno eventualmente essere aggiornati con il nome dell'autore o rimossi del tutto su segnalazione degli aventi diritto. Questo è un notiziario dell'Associazione Culturale *I Cultunauti* e non rappresenta una testata giornalistica.

Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.